



A Camporovere per il Carnevioletto

Tra maschere in gara, musica e luce, anche un intenso messaggio di Tom Perry

Mercoledì 9 marzo a Camporovere, si è tenuto un momento di aggregazione molto particolare: una gara di fondo che ha travolto la popolazione con la sua allegria e, grazie alla partecipazione di Tom Perry, ha rappresentato un *input* di riflessione. La Pro Loco di Camporovere, con il Comune di Roana, ha organizzato, lungo le piste collocate lungo la strada che porta da Camporovere a Canove, una Gran Gara di Fondo anche grazie alla collaborazione di svariati sci club altopianesi e non (Sei Campanili Roana, USA Asiago, 2A Altopiano, Val Magnaboschi Cesuna, Nordico Monte Como, Bassano, Lisser Enego, Gallio).

Tra maschere e atleti di tutte le età (suddivisi per categorie), la giornata è stata animata dalla presenza di Radio Asiago, sullo sfondo di una giornata di sole intenso. La musica, la luce, le risate e il ristoro stesso hanno creato un momento di bellissima aggregazione. Ciliegina sulla torta, è stato presente con la sua solarità Tom Perry (nome d'arte di Antonio Peretti), atleta noto come "alpinista scalzo" per la sua abitudine di intraprendere grandi imprese contando soltanto sulle proprie forze. Tom si presenta in tutto il mondo con i piedi scalzi; quella che sembrerebbe una singolarità a volte divertente e stupefacente, risponde invece a una vera e propria filosofia di vita.

Sensibile alle problematiche legate alla montagna, ai problemi sociali e alla vita giovanile, l'atleta si è prestato a qualche nostra domanda. Come mai ha accettato di parteci-



pare a questo evento?

"L'ho fatto per i ragazzi: sono il futuro della nostra civiltà e vanno indirizzati verso il sacrificio. Il giovani d'oggi, spesso, tendono a voler fare poca fatica; camminando a piedi scalzi sulla neve, vorrei trasmettere loro l'etica del sacrificio, il messaggio che l'uomo è una macchina perfetta, ma solo se usa la testa, anche a costo di sacrificare le comodità".

Cosa simboleggiano dunque i suoi piedi scalzi? "Innanzitutto sono il simbolo di un ritorno alle origini. Il Veneto, ma tutto il mondo in generale, si è seduto sulle proprie conquiste, abbandonando i valori che ne hanno animato il progresso. I piedi scalzi simboleggiano anche il sacrificio necessario al perseguimento dei propri scopi. Sottolineo però il mio disimpegno politico: la mia attenzione è rivolta all'umanità in generale".

Qual è il suo messaggio ai giovani? "Il messaggio che voglio lanciare ai giovani della nostra società, partecipando attivamente a eventi come questo, è quello dell'altruismo; attraverso l'attenzione per gli altri si matura e si crea una sinergia reciproca che porta alla crescita".

Il suo motto? "Non aspettiamo che il mondo lo cambino gli altri; gli altri siamo noi. A questo proposito, ritengo che la fine del mondo di cui tanto si parla per il prossimo anno sia in realtà quella profetizzata dal popolo Maya. In Guatemala, ho incontrato uno sciamano che mi ha spiegato che il 2012 segnerà un grande cambiamento di rotta, che investirà il microcosmo individuale: un cambiamento di coscienza di cui io sono un acceso sostenitore".

Martina Rossi

CARNEVALE A STOCCAREDDO

Anche i bambini di Stoccareddo e Zaibena hanno festeggiato il "loro" Carnevale. Nel pomeriggio di "lunedì grasso", nonostante il freddo pungente, hanno sfilato gioiosi con le loro mamme e nonne per le vie del paese. Poi si sono riuniti nei locali dell'ex asilo, per esibirsi nei loro variopinti costumi, in piccole scene e giochi teatrali. La festa si è conclusa con una scorpacciata di crostoli e frittelle autopreparati.

Amerigo Baù



Divertimento e fantasia al carnevale roanese

Un evento orami consolidato tra i bambini non solo roanesi ma di tutto l'altopiano

Oltre 300 bambini, che con genitori e nonni appresso fanno oltre 500 persone, hanno affollato il palazzotto dello sport di Mezzaselva per la festa di carnevale di Roana. La manifestazione, giunta alla sua 15ª edizione e organizzata dall'assessorato alla cultura assieme al pro loco di Roana, riscontro un sempre maggior approvazione tra i piccoli altopianesi. Tant'è che ogni anno sono sempre più i bambini anche di altri Comuni altopianesi che partecipano all'evento. Sempre gettonatissimi i giochi gonfiabili giganti così come l'animazione con spettacoli di magia e di musica che

hanno intrattenuto piccoli e grandi per tutto il pomeriggio. Gradito anche il buffet "carnevolesco" così come lo zucchero filato e anche il pagliaccio che ricavava fiori, spade e animali con i palloncini. Punto ancora più soddisfacente, soprattutto per le tasche dei genitori, il tutto è stato offerto gratuitamente. Un grazie a nome di tutti i bambini agli organizzatori compreso la protezione civile che ha reso un servizio di supporto "logistico" preziosissimo per i parcheggi - specialmente per la pazienza dei genitori.

Gerardo Rigoni



L'ORSO DINO AL CARNEVALE DI MALO

Davvero tanti i carri mascherati in sfilata a Malo per l'87ª edizione, ma a spopolare tra il pubblico è quello allestito dalla compagnia "No Molina - No Party". Un gruppo davvero numeroso e affiatato ha creato questa allegoria in carta pesta per ricordare le vicissitudini dell'orso M5, a tutti noto come Dino, che per settimane ha scorrazzato in lungo e in largo sui monti dell'altopiano. Il riferimento al fatto che fosse stato ucciso e messo in padella da una banda di braccatori ha stimolato la fantasia dei carristi, creando ad hoc un grande tabellone con l'interrogativo: "chi ha visto l'orso Dino?". Sotto agli arti-



gli del colossale plantigrado è stato posto un povero asinello (la Brigida), ad uso agnello sacrificale. Il carro era rifinito da figuranti travestiti da api, macellai, cacciatori e cuochi. Un menù a base di selvatici chiudeva la giostra ambulante: "primo: bigoli al cinghiale, secondo: orso in tecia, dessert: dolce miele". Il tutto sponsorizzato da un rinomato ristorante della zona maladense. Coincidenza, fatalità, o la pietanza di M5 rientra davvero tra le proposte della tavola calda? Una sola cosa è certa, a carnevale ogni scherzo vale, e intanto Dino se la ride sotto i baffi in Slovenja.

G.D.F.



In viaggio per le contrade dei 7 Comuni

I Pennar: più che una contrada

Pagina a cura di **Beppa Rigoni Scit**

La contrada è composta di quattro centri abitati: Cassordar, Val Longhini, Pennar di Sotto e Pennar di Sopra, dagli abitanti detto: "Plens"...ad uno di questi, è sfuggito: "Giù ai Pennar." Che sia per questo che la citiamo al plurale: "I Pennar"? Il toponimo pare derivi da "Bernhart", antico nome proprio di origine cimbra, utilizzato però col significato di "luogo elevato" (Altasunna in cimbro). Molte delle caratteristiche riscontrate in tutte le periferie del territorio, sono presenti anche qui: stalle, pascoli, vecchie case, nuove case - poche per fortuna - attività legate al settore ricettivo, commerciale e produttivo, fra cui il Caseificio, l'Albergo Pennar, l'Hotel Villa Bonomo, l'Agriturismo Cà Sorda. C'è pure un negozietto di alimentari, da Nadia e Fernando. Contrada Pennar è inoltre posizionata ad un tiro di schioppo dall'Osservatorio Astronomico e ha ai suoi piedi, il green del "Golf Club" di località Meltar, due *argomenti forti*, del nostro territorio. In un incontro fortuito alla "Stella d'oro" di Asiago abbiamo beccato "4 amici al bar" che scendono dai Pennar ogni santo giorno per farsi un calice in compagnia: Ettore Pesavento, suo fratello Elso (che in realtà abita in piazza), Domenico Rigoni e Mario Rigoni. Dopo un primo approccio, abbiamo voluto rincontrare Mario Rigoni, gloria dello sport in più campi ed Ettore Pesavento, finanziere ed atleta pure lui, per un motivo molto semplice: si tratta di due concittadini che hanno vissuto una vita via, una buona qualità di vita da quanto ci hanno raccontato e che son tornati all'ovile, una volta raggiunta la pensione. Per dovere di cronaca, citiamo un aneddoto su Elso Rigoni, vissuto per poco in Svizzera e tornato per la troppa nostalgia: con la paga di un mese (60 franchi, al tempo pari a 100 lire), è riuscito a comprarsi una giacca di velluto ai Magazzini Dal Sasso! Ecco, è proprio il "tema" della nostalgia, che abbiamo voluto toccare anche con gli altri due. In onore all'età (80 i prossimi!), partiamo da Mario Rigoni. Da ragazzo studente a Thiene all'Istituto tecnico-caseario, ha iniziato a fare il casaro, al Pennar ovviamente. Poi al tempo della naja, è andato in Artiglieria da montagna, dove grazie alla statura



ma vicino alla fornella, appoggiando piatto e bicchiere sul contenitore per l'acqua calda. "Così vi guardo tutti", diceva. Ancor oggi Mario è un uomo fiero, dal fisico asciutto, molto orgoglioso della sua vita e della sua famiglia. La moglie, di Cesuna, e i due figli, non avevano molta voglia di lasciare il luogo

dove avevano vissuto, ma lui sentiva forte il richiamo del sangue e non ha saputo resistere. Spiega la nostalgia ancor più esplicitamente, Ettore Pesavento, finanziere a Predazzo, sposato con una del posto e lei per la verità non voleva venir via, ma... Ettore, fondista diventato Istruttore Federale, ha allenato molte delle nostre glorie a livello internazionale. Poi, al rientro, ha aperto la Scuola di Fondo del Meltar, facendo di tutto: dal maestro a passare il gatto, a pulire le piste, a organizzare eventi. Per lui, niente era bello come i Pennar, nessun luogo era più attraente, nessun amico migliore di quelli lasciati da ragazzo. E gli vengono i lucciconi mentre racconta e non sa spiegare cosa lo prendeva quando pensava a casa sua.



"Quando eravamo bocie, andavamo a sciare con due doghe giù per la riva: io avevo costruito anche un piccolo dente di neve, per saltare. Stavamo bene fra noi in contrada, ma a scuola in piazza, tutti ci snobbavano per la puzza di stalla: noi non la sentivamo... al tempo tutti avevano bestie nelle contrade: 2 vacche o 10, e cavalli, capre, muli, maiali. Ora sono in pochi a fare i contadini, ma con molti capi, come i Longhini e i Rigoni Picci. L'aroma si amplificava d'inverno: partivamo a piedi e arrivavamo con gli scarponi fradici, che tenevamo addosso fino al rientro, verso le due...figurarsi! I "piassarotti" erano vestiti da signorini, noi avevamo le calze di lana tenute su con bustinella ed elastiche. Quante umiliazioni!"

Le periferie erano luogo di poveri una volta, ora sono come i "Parioli". La fortuna dei Pennar è stata la ridotta cementificazione: qualche casa negli anni '70 e '90 e alcune adesso e al contempo, lo scarso abbandono da parte degli autoctoni, semmai un incremento nel numero dei residenti.



La contrada dell'artista

Un altro bell'incontro l'abbiamo avuto con Gianangelo Longhini (scultore dal 1980, quando iniziò a seguire corsi di disegno e scultura nella bottega del maestro Soppelsa), sorpreso al lavoro nel suo laboratorio, dopo aver saputo che stava ultimando un Cristo da collocare nella chiesetta di S. Benedetto, in centro contrada. (L'altra chiesetta, dedicata a S. Maria Maddalena è all'incrocio con la stalle per Bassano, mentre la cappella votiva dedicata alla Sacra Famiglia, cui gli abitanti son molto devoti, è situata quasi all'incrocio che porta al Turcio). Il Cristo, che ha richiesto grande impegno, è spettacolare: ve lo mostriamo in anteprima. E' in uno stile classico, un po' avulso dai gusti di Gianangelo: lui predil-



ge la stilizzazione, le linee moderne, come si può notare nell'altra opera, la simbolizzazione di una pianta, trasformata in lampada a stelo. Noi, in quanto pianta, abbiamo voluto immortalare in esterni, costringendolo a caricarsela sulla schiena...però 'sta gente dei Pennar!

Soprattutto un Caseificio

Pennar non è solo contrada, è anche e soprattutto caseificio... Abbiamo perciò voluto incontrare il segretario del Caseificio, Fiorenzo Rigoni, appassionato della storia della sua contrada e nipote del succitato Mario, che ci ha riferito quanto segue: "Il Caseificio nasce negli anni '20 su suggerimento dei Parroci di Asiago e Gallio, che vedevano nella forma cooperativa una soluzione a difesa degli abitanti dei nostri paesi, che versavano in una situazione di estrema povertà. Vi fu un comitato coordinato dai "tre barbe": Sante Rigoni Tussel del Turcio, Angelo Rigoni Tognolo e Domenico Fracaro Meltar,

che fondarono la Società cooperativa e decisero di costruire il Casello. La qualità del formaggio prodotto ebbe subito ampio consenso, tanto che nel 1930, Nicolò Tomese - detto Nicolin - nonno di Fiorenzo, portò a Parigi all'"Esposizione Internazionale du Bien Etre" (benessere), una forma di formaggio che ottenne la medaglia d'oro! Il Casello dei Pennar, ha conosciuto alterne vicende, come un drammatico incendio che lo distrusse completamente, ma in quattro giorni, fu risistemato con l'apporto materiale e il lavoro personale di tutti i soci. Nei primi anni '50, si avviò la produ-



zione di un formaggio fino ad allora sconosciuto: il "Grana", formaggio che verrà premiato innumerevoli volte in concorsi nazionali ed internazionali. Ultima medaglia d'oro e una fra le più significative, quella vinta nel 2007 ad Oberdorf, in Svizzera, quale: "Miglior formaggio extraduro di montagna" (...al mondo!), battendo tra gli altri, i più prestigiosi produttori italiani di Parmigiano Reggiano. Nel 1955, su iniziativa dell'allora contabile del Caseificio, Andrea Rigoni (papà di Fiorenzo), fu avviata la produzione della *tosela*, che fino ad allora era prodotta solo dai singoli allevatori, col latte di avanzo. Fiorenzo ci tiene a sottolineare che l'Asiago sta-

giornato dei Pennar, è molto apprezzato per le sue qualità organolettiche, e, come risulta da un ricerca delle Università di Padova Parma e Lione, nell'ambito dei formaggi prodotti "a latte crudo", è in assoluto, il più ricco in Vitamina A, E, B6, B12, Acido folico, Omega 3 e Omega 6 e Calcio biodisponibile al 100%. Il consumatore, è così gratificato anche per le qualità nutrizionali, oltre che nel palato! Fiorenzo ricorda infine che: "la storia del Caseificio è anche storia di uomini", come Matteo Stella ed Enrico Rigoni - casari, Cristiano Rigoni Zangar, Vittorio Rigoni Tomese Picci, Andrea Rigoni, Domenico e Giovanni Tomese, Aldo e Lino Cherubin - amministratori...giusto per citarne alcuni.





Miriam Pozza è tornata dall'Afganistan

Tutta Santa Caterina di Lusiana ha festeggiato il suo rientro in patria, ascoltando con emozione la testimonianza dell'esperienza vissuta dall'Alpina in terra afgana

Tutta Santa Caterina di Lusiana sull'attenti per salutare il ritorno dell'alpina Miriam Pozza. L'affermazione non è azzardata se si considera che la frazione lusianese conta 500 anime di cui 124 sono penne nere iscritte all'ANA a cui si aggiungono una trentina di amici e sostenitori. Tolti i bambini e le donne anziane praticamente tutto il paese appunto. Un paese con, come sempre, gli alpini in testa, ha sorretto, dato coraggio, e riscaldato con il proprio affetto la famiglia di Miriam durante la sua permanenza in Afghanistan; in particolare quando da quella terra lontana giungevano notizie non certo confortanti. E tutto il paese ha voluto riabbracciare questa ragazza minuta con i modi gentili e i grandi occhi che a primo impatto ricorda più uno cerbiatto che un soldato. Ma poi ascoltando il suo racconto, i suoi ricordi, uno si accorge che si questa è degna figlia della grande famiglia alpina. Questa è tosta. E non poteva essere altrimenti visto che la ragazza, classe 1985 e alpina del 7° Reggimento di stanza a Belluno, ha l'alpinità nel sangue visto che il papà Demetrio ha dato "ospitalità" agli ultimi muli congedati dall'esercito.

Ad accogliere la ragazza nella sala parrocchiale di Santa Caterina, sede provvisoria fino alla realizzazione della nuova sede del gruppo (opera già in cantiere; dopo tanto prodigare per il prossimo giusto riconoscimento agli alpini santacaterinesi), oltre a famigliari, amici ed il capogruppo Ernesto Rubbo anche il presidente della sezione di Marostica Fabio Volpato e soprattutto il direttore del mensile "L'Alpino" Vittorio Brunello.

Dopo le presentazioni e il superamento di qualche momento di emozione, Miriam Pozza ha dato una testimonianza della sua esperienza in terra afgana. Un racconto che ha coinvolto i presenti mettendoli di fronte alla realtà afgana senza retorica. Ricordi di 8 mesi trascorsi in Gulistan dove gli alpini hanno potenziato la base da dove partono i pattugliamenti e allestito delle basi avanzate per meglio garantire la sicurezza della persona e dei trasporti. Otto mesi in cui le penne nere hanno pagato un tributo di 5 caduti e numerosi feriti; morti che hanno pesato fisicamente e psicologicamente sui soldati. "Ogni uscita dei mezzi e delle pattuglie la si vive con ansia, si sa che l'insidia potrebbe essere dietro l'angolo - ricorda Miriam - Quando caddero i nostri quattro commilitoni il 9 ottobre la voglia di smettere era tanta; tanto che ci stiamo a fare qua ci dicevamo. Poi guardammo i bambini, i vecchi, le donne che avevano ripreso a vivere nelle loro case e la risposta stava



tutto lì". "L'arrivo degli alpini nel Gulistan ha permesso agli abitanti di ritornare alle loro case e di riprendere un briciolo di vita normale dopo che la furia dei Talebani li ha spinti ad abbandonare le loro case - continua - Lo spirito e le caratteristiche che rendono gli alpini unici hanno lasciato un segno nella popolazione, un seme per un futuro speriamo migliore".

"E' evidente a tutti che in anni di attività la situazione in Afghanistan non sia migliorata in modo significativo - ha aggiunto Vittorio Brunello - Quella terra ha chiesto 37 giovani vite all'Italia, un tributo forse troppo grande che porta a chiedersi che senso ha far correre questi rischi ai nostri ragazzi. Io auguro che tra breve portiamo a casa tutti i nostri militari sparsi per il mondo ma il sapere che i valori alpini hanno inciso e rimangono mi fa ben sperare per il popolo afgano".

Terminati gli interventi la ragazza è stata invitata dal presidente Volpato alla sede della sezione marosticense donandole numerosi volumi di storia alpina che si sono aggiunti all'omaggio floreale donato dal "suo" gruppo, gli alpini di Santa Caterina.

Gerardo Rigoni

Festa della donna a Lusiana premiata Vincenzina Schirato

Domenica 13 marzo presso la sala consiliare del Palazzon si è svolta la seconda edizione della "Festa della donna" così come è stata interpretata e rivista dal Sindaco del Comune di Lusiana Antonella Corradin e dall'assessore alla cultura Sabrina Passuello, le quali hanno voluto e saputo esprimere la sensibilità e la solidarietà della donna per la donna. L'evento è volto al riconoscimento ad una donna lusianese che si sia distinta per il suo impegno a favore della comunità ed in particolare della sua componente femminile.



Lo scorso anno il premio è stato assegnato alla signora Maria Poli, meglio nota come "Maria levatrice", la quale ha svolto l'attività di ostetrica per una vita intera. Quest'anno il riconoscimento è stato assegnato alla signora Vincenzina Schirato, forse più conosciuta come "Vice Tescari"

che ha sempre brillato per la sua naturale predisposizione per lo sport, la sua dedizione all'insegnamento della ginnastica correttiva e la sua disponibilità e generosità nel sostenere varie iniziative promosse dalle associazioni del paese. L'evento ha avuto inizio con la presenta-

zione di alcune slide che raccontavano la vita "della Vice" dalla nascita ai giorni nostri. Sono seguite alcune testimonianze di donne che l'hanno conosciuta e che hanno vissuto a stretto contatto con lei, dalle ex colleghe di università, alle ex allieve e alle partecipanti ai numerosi corsi da anni

tenuti per le donne a Lusiana e nei comuni vicini. Un filo che univa tutte le testimonianze è stata la coesistenza nel carattere di Vincenzina di un animo tanto generoso ed altruistico quanto a volte schietto e determinato, mix che però ha fatto di lei una donna tanto amata, stimata e sicuramente unica. Visibilmente commossa la protagonista della giornata, felice per l'inaspettato, ma sicuramente meritato riconoscimento.

Più sicuri gli argini del torrente

Proseguono i lavori di ripristino e sistemazione idraulico forestali lungo il torrente Valle dell'Onfesa. Il tratto interessato ai lavori, eseguiti dal servizio forestale di Vicenza, inizia da contrada Onfesa fino a contrada Zampese. Sulle rive del torrente vengono realizzate palizzate in legno massiccio e sul greto vengono collocati massi per evitare l'esondazione dell'acqua che danneggerebbe i terreni circostanti. I lavori di ripristino erano cominciati anni orsono in contrada Zampese dove il torrente Valle dell'Onfesa in piena aveva provocato movimenti franosi. Proprio da questo tratto ripristinato è proseguito il lavoro di sistemazione idraulico forestale ormai giunto alla fase conclusiva. Le piogge torrenziali dei giorni scorsi non hanno provocato altre frane e questo significa che i lavori erano necessari e che sono stati eseguiti a regola d'arte.

Egidio Zampese

Inaugurata la nuova sede del Club Biancorosso

Il club biancorosso "Mario Ronzani" ha cambiato sede: dal "Gnomo bar" di piazza IV Novembre è passato al bar "Locanda Centrale" in via Roma, sempre a Lusiana. In occasione dell'inaugurazione della nuova sede il presidente Alessandro Garzotto ha invitato giocatori e dirigenti del sodalizio calcistico del Vicenza. Sono state stappate bottiglie di

champagne e dopo un rinfresco soci e simpatizzanti della squadra biancorossa si sono recati al ristorante "Conca Verde" di via Mazze Inferiori per la cena inaugurale dove il presidente Garzotto ha ribadito il sostegno degli sportivi al Vicenza con cui è stata stretta amicizia ancora molti anni fa

quando uno dei più accaniti sostenitori era proprio il prof. Mario Ronzani, deceduto alcuni anni orsono. Alla serata hanno partecipato l'allenatore Rolando Maran, i dirigenti Stephan Swoch e Nicola Rossi e i giocatori Davide Gavazzi, Gianvito Misuraca e Luca Rigoni. E.Z.



Da sinistra Luca Rigoni, Gianvito Misuraca, Davide Gavazzi, Stephan Swoch, il presidente del club biancorosso "Mario Ronzani" Alessandro Garzotto, il titolare del bar "Centrale" Matteo Ronzani e Nicola Rossi per uno scatto ricordo davanti alle maglie bianche e rosse di alcuni giocatori del Vicenza degli anni scorsi

Una nuova rassegna cinematografica organizzata dall'assessorato alla cultura

Dopo il successo della proposta "Cineforum a Lusiana... un sogno ad occhi aperti" che ha animato l'autunno lusianese, torna un'altra rassegna cinematografica organizzata sempre dall'assessorato alla cultura del Comune lusianese insieme al gruppo Albatros.

"Il successo ottenuto dalla precedente edizione - spiega l'assessore Passuello - ci ha spinto ad organizzare la proiezione di altri 4 film sempre in collaborazione con il gruppo Cineforum di Crosara di Marostica; la prima rassegna ha visto una partecipazione veramente numerosa sia di lusianesi che di persone che arrivavano da altri comuni e l'entusiasmo della popolazione per questa iniziativa ha fatto sì che questa potesse continuare. L'impegno economico da parte dell'amministrazione è stato consistente nonostante la grande affluenza di pubblico ma crediamo che questa iniziativa sia importante e vada sostenuta perché rappresenta una bella opportunità per le persone e i giovani che diversamente dovrebbero spostarsi per poter andare al cinema". Rispetto all'autunno la rassegna si svolgerà non più il venerdì ma la domenica sera, sempre alle ore 20.45, presso la sala dell'ex cinema comunale di Lusiana. Saranno proiettati 4 film di genere diverso, tutti recenti. L'ingresso alla singola proiezione è di 4.50 euro. Si parte il 27 marzo con "Che bella giornata" che vede protagonista Checco Zalone, a seguire poi tutte le domeniche di aprile fino al 17 aprile con i film "Vento di Primavera", "Il truffaciuori" e per finire il premio oscar "Il discorso del Re" con Colin Firth. Per chi volesse maggiori informazioni o leggere le recensioni sui film lasciando i propri commenti può visitare il sito www.assessoratoallaculturacomunedilusiana.blogspot.com.



Domenica 6 marzo, lungo le vie del centro di Lusiana e in Piazza IV Novembre, si è festeggiato il Carnevale. L'affluenza è stata numerosa e grandi e piccoli, con le loro maschere, i costumi carnevaleschi e con lancio di coriandoli e stelle filanti hanno dato

Il Carnevale colora il paese

una forte nota di colore ed allegria al paese. La festosa giornata è stata organizzata dal "Comitato Genitori Scuole Lusiana", dal "Gruppo Mamme dell'Asilo di S. Giacomo" in collaborazione con

l'Amministrazione Comunale. Il pomeriggio è stato allietato dalla recita rappresentata dai genitori dei bimbi frequentanti l'asilo parrocchiale con il supporto di quelli delle scuole i quali hanno interpretato la dolce fiaba di "Hansel e Gretel" che ha fatto commuovere e sorridere i bimbi di varie generazioni. A fine rappresentazione si è continuato il pomeriggio premiando le maschere e il gruppo più bello per poi proseguire in allegria con balli e un ricco spuntino dandosi appuntamento già per il prossimo anno.



LA RUBRICA DELLA PSICOLOGIA



Quando vale più l'apparire che l'essere: il concetto di *extimità*

In questo numero vorrei proporvi una riflessione sul tema dell'intimità, introdotta sapientemente dalle parole di Willy Pasini, noto Psichiatra e Sessuologo. Dice Pasini: "Oggi l'intimità è quasi smarrita. Per esistere nella società, bisogna apparire. È in atto una pubblicizzazione del privato, come se gli uomini fossero merci e per essere presi in considerazione devono essere reclamizzati. Questo fenomeno si chiama *extimità*. La metafora di questo fenomeno è la sottoveste che le donne indossavano sotto il vestito. Oggigiorno è diventata un vestito da sera. Lo stesso accade per la biancheria. Le mutande un tempo non si dovevano assolutamente notare, oggi i tanga e i perizoma devono apparire sotto i jeans a vita bassa. Viviamo in una società a vita bassa in cui il pudore e l'intimità sono spostate sul dolore, la malattia, la povertà".

Mi pare davvero interessante la metamorfosi che Pasini mette in luce: il mondo interno, fatto di pudore, riservatezza, vergogna, sta trovando nuovi spazi di espressione sociale che violano le tradizionali regole dell'intimità. Il nostro più profondo sentire è sempre più frequentemente estroflesso e socializzato attraverso atti di deliberata esibizione. Ciò non accade solo per il singolo individuo. Mi pare che accada in egual misura, se non in modo ancor più virulento, per le coppie e le famiglie. Si è costantemente spettatori della rappresentazione sociale dei conflitti personali e della sempre più ostentata esibizione delle parti più imbarazzanti di noi stessi. Penso a forum, la nota trasmissione a sfondo giuridico, alle risse domenicali messe in piazza dalla tv, al corpo dei ragazzi dei reality che cercano popolarità a costo anche di compromettere la propria dignità.

La centralità dell'apparire non è solamente una moda del momento. È un netto cambio di fronte del proprio essere "significanti", cioè portatori di significato. Prima dell'epoca della cultura dell'immagine nei mass media il senso di appagamento personale derivava dal sentire di aver onorato i principi e i valori introiettati e fatti propri; avere dignità, sentirsi "qualcuno", erano conquiste legate al dimostrare a se stessi di valere in quanto individui. Essere uomini "tutti d'un pezzo" significava appunto essere coerenti, omogenei, resistenti alle intemperie della vita grazie alla propria forza interiore. Questo parametro di valorizzazione interna era una naturale declinazione del sentirsi bene nell'intimità, ovvero dimostrare a se stessi di valere nel profondo. Mi verrebbe da dire banalizzando che persino la depressione degli adulti di adesso è diversa qualitativamente da quella degli adolescenti di oggi. Se negli adulti quello che fa male è essere incapaci, immeritevoli di amore, inutili, senza valore, negli adolescenti ciò che turba è sentirsi poco appariscenti o, peggio ancora, invisibili per gli altri. Se l'estroflessione dell'intimità è fenomeno progressivamente più consueto e ricercato, significa che la forza interiore viene sostituita da una più labile forza "estriore" in cui per esistere e avere significato si ha la necessità drammatica di proiettare il proprio Io nell'ambiente sociale quale nuovo contenitore (appunto, il significante) di se stessi. In tal modo si cade nella trappola di dipendere dal riconoscimento e dal consenso altrui, pena, appunto, l'invisibilità. Pasini sottolinea il valore della reclamizzazione del sé, il momento tipico in cui la nostra esistenza raccoglie fama e diventa meritevole d'amore. Facendo un parallelo tra società e lo sviluppo psichico dell'individuo, a me pare che la pubblicizzazione del privato e la ricerca di consenso esterno assomigli alla fase che tutti attraversiamo durante l'adolescenza, quando la condivisione e il contemporaneo confronto con i pari età funge da motore di crescita e da fulcro per i successivi stadi evolutivi. In termini psicologici, riversare l'interno all'esterno è il primus movens dell'evoluzione della persona e pertanto un atto di crescita: il bambino nasce egoista e gradatamente riesce a mettersi nei panni degli altri per creare relazioni. Di contro, in termini sociologici



questo movimento verso gli altri appare più come una regressione, una dipendenza fatua e poco costruttiva più che una conquista della maturità. Lo stesso Pasini utilizza il termine di *extimità* in termini clinici descrivendo la natura patologica dell'esibizione del corpo anoressico che muore vissuto come trofeo di cui essere orgogliosi, in quanto frutto di fatica e determinazione. È il trionfo dell'estetica morbosa, dell'apparire sull'essere, dello svuotamento di ogni contenuto.

Difficile ipotizzare quali saranno gli sviluppi di tale tendenza sociale. Sembrerebbe una via senza sbocchi, un tunnel senza speranza che non prelude alla crescita. "I giovani sono senza valori"



La Cittadinanza Italiana si acquista per nascita, per riconoscimento o dichiarazione giudiziale, per adozione, per ascendenti, con decreto del Presidente della Repubblica e per trasmissione.

Acquisto della cittadinanza per nascita (art. 1 e 4, L. n. 91/1992; art. 1 e 2 DPR n. 572/1993)

Ha cittadinanza italiana il figlio di padre o di madre con cittadinanza italiana. (il c.d. *Ius Sanguinis*). Gode altresì di tale privilegio chi risulta essere nato nel territorio dello Stato italiano nel caso in cui entrambi i genitori siano ignoti o apolidi, ovvero nel caso in cui, secondo il diritto del paese di cui sono cittadini i genitori, il figlio non ne segue la cittadinanza (il c.d. *Ius Soli*). Risulterà cittadino italiano anche il figlio di ignoti trovato nel territorio dello Stato italiano, se non venga provato il possesso di altra cittadinanza. Parimenti avverrà per lo straniero nato in Italia che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, nel caso in cui dichiarò di volerlo divenire.

Acquisto della cittadinanza per riconoscimento o dichiarazione giudiziale (art. 2, L. n. 91/1992) Acquista la cittadinanza italiana il figlio riconosciuto o dichiarato (dichiarazione giudiziale della filiazione) durante la minore età. Al raggiungimento della maggiore età conserva il proprio stato di cittadinanza, ma entro un anno può dichiarare la propria volontà di eleggere la cittadinanza determinata dalla filiazione. La stessa disposizione si applica anche ai figli per i quali la paternità o maternità non può essere dichiarata, purché sia stato rico-

L'AVVOCATO RISPONDE

COME SI ACQUISTA LA CITTADINANZA ITALIANA



nosciuto giudizialmente il loro diritto al mantenimento o agli alimenti.

Acquisto della cittadinanza per adozione (art. 3, L. n. 91/1992)

È cittadino italiano lo straniero minorene adottato da cittadino italiano. Qualora l'adozione sia revocata per fatto dell'adottato questi perde la cittadinanza italiana, sempre che sia in possesso di altra cittadinanza o la riacquisti.

Acquisto della cittadinanza per ascendenti (art. 4, L. n. 91/1992; art. 1, 3 DPR n. 572/1993)

Lo straniero o l'apolide, che ha il padre o la madre, o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado cittadini (italiani) per nascita, diviene cittadino italiano: se presta effettivo servizio militare per lo Stato italiano (salvo che il mancato completamento dipenda da cause di forza maggiore riconosciute dalle autorità competenti) e dichiarò di voler acquistare la cittadinanza italiana; se assume pubblico impiego alle dipendenze dello Stato (ovvero sia lavoratore dipendente con retribuzione a carico del bilancio dello Stato), anche all'estero e dichiarò di voler acquistare la cittadinanza italiana; se entro un anno dal raggiungimento della

si sente spesso brontolare. A parte il fatto che le generalizzazioni servono a poco, mi verrebbe da dire che il vero problema è quando i valori sono superficiali, il pudore non esiste e la dignità è fatta di cose da esibire per contare per gli altri. Perché il percorso a ritroso verso la profondità, la sostanza, è davvero faticoso, se non si hanno in origine gli strumenti per comprenderli. Un punto di partenza per recuperare il valore del sé è senz'altro recuperare il sentimento della *vergogna* di cui la società è davvero povera. La vergogna non è nient'altro che il sentimento dell'imbarazzo per la propria intimità esibita. Proprio il contrario dell'*extimità*! Se c'è qualcosa di cui vergognarsi, significa che c'è una parte di sé preziosa, nascosta, da poter svelare solo a chi può custodirla con gelosia e amore, a piccole dosi, riscoprendo così il rispetto di sé e la dignità della persona.



Stefano Rigoni,

Psicologo

Psicoterapeuta Cognitivo Comportamentale
Tel. 338.2919597 - E-mail: stefanorigoni@hotmail.com

almeno quattro anni; all'apolide che risiede legalmente da almeno cinque anni nel territorio dello Stato italiano; allo straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio dello Stato italiano; allo straniero quando questi abbia reso eminenti servizi all'Italia, ovvero quando ricorra un eccezionale interesse dello Stato italiano.

Acquisto della cittadinanza per trasmissione (art. 14, L. n. 91/1992; art. 12, DPR n. 572/1993)

I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, alla data in cui quest'ultimo acquista o riacquista la cittadinanza, acquistano la cittadinanza italiana. La convivenza deve essere stabile, effettiva ed attestata con idonea documentazione. Al compimento della maggiore età, i figli possono rinunciare alla cittadinanza italiana, se in possesso di altra cittadinanza.



Avvocato Serena Baù

I lettori che vogliono sottoporre domande su qualsiasi questione di carattere legale al nostro avvocato possono inviare una mail all'indirizzo redazione.altopiano@tiscali.it o scrivere a "L'avvocato risponde - Giornale Altopiano, Via Monte Sisemol, 9 36012 Asiago (VI)"

Pasqualon alla Milano – Sanremo

“E' la corsa dei miei sogni” afferma il neo professionista di Enego - cercherò di fare il possibile per mettermi in evidenza”. La stagione per l'atleta è cominciata bene, con buoni piazzamenti nelle varie competizioni

19 marzo: è il primo vero, importante appuntamento, che aspetta Andrea Pasqualon come professionista; si tratta della classicissima di primavera, la storica Milano – Sanremo, che quest'anno cade proprio nella data storica della gara, la festività di S. Giuseppe. Un sogno che si avverrà, per il neo professionista di Enego, che da quest'anno veste i colori di una grande squadra, la Colnago CSF.

Come Andrea stesso ammette: “Solo a sentire il nome di questa corsa mi vengono i brividi, è la mia corsa dei sogni”. La stagione 2011 con la nuova squadra comunque è iniziata bene, Andrea non ha cercato il carattere e la mentalità della timida matricola, anzi, ha dimostrato di avere carattere da vendere e di essere pronto e determinato a sfruttare ciò che le sue forze gli offrono. Il 2011 come professionista ha preso il via con la partecipazione al giro della Malaysia a fine gennaio, dove ha raccolto alcuni piazzamenti fra i primi 15, cosa che ha richiesto una buona dose di determinazione, perché è stato un giro un po' sfortunato a causa di una caduta nella seconda tappa, che ha reso il tutto un po' più difficile, anche se per fortuna tutto si è risolto con alcune botte ed escoriazioni un po' in tutto il corpo.

L'esordio in Italia è arrivato invece con la gara di Donoratico a inizio febbraio, dove Andrea ha svolto un gran



lavoro per la squadra fin dai primi chilometri, fino a chiudere in fuga. Sempre a febbraio ha preso parte a due gare che si sono svolte oltre confine, in Svizzera. 2 corse molto dure: Insubria e Lugano, chiudendo, in entrambe le corse, fra i migliori del gruppo.

Altri due appuntamenti li ha corsi in Italia, il Giro del Friuli e Strade Bianche. Nel Giro del Friuli, piuttosto impegnativo, ci ha messo la sua anche il tempo: si è svolto infatti sotto la pioggia e la neve, e qui la temprata del montanaro ha aiutato, Andrea è stato tra i pochi che hanno tagliato il traguardo. Su 150 concorrenti al via, solo 28 sono riusciti a portare a termine l'impresa, un percorso davvero duro e selettivo!

Meno bene è andata nella gara denominata Strade Bianche, la cosiddetta Eroica, chiamata così perché si corre su tratti di sterrato, purtroppo a 40 km dall'arrivo, in uno degli ultimi tratti

di sterrato, si è verificato un problema alla bicicletta, che ha costretto Andrea, suo malgrado, ad abbandonare la corsa. In questa importante ed emozionante vigilia della Milano – Sanremo Andrea come al solito si sta preparando con meticolosità, curando in particolare gli allenamenti mirati a migliorare la forza e la resistenza sulle grandi distanze.

“Alla Milano - Sanremo mi attendono 300 Km e circa 7 ore di gara - dice Andrea - Partirò sicuramente un po' svantaggiato rispetto a miei avversari perché purtroppo la mia squadra non è stata invitata alla Tirreno Adriatico, per cui le 2 settimane prima della Sanremo senza gareggiare sicuramente si faranno sentire, ma io e i miei compagni ci stiamo preparando nel migliore dei modi per arrivare al 19 in ottime condizioni. Quel giorno sarò sicuramente a disposizione dei miei due compagni Modolo e Belletti, l'anno scorso il primo era arrivato 4°; tuttavia, se i miei direttori mi daranno il via libera, cercherò di fare il possibile per mettermi in evidenza e ripagarli dalla fiducia accordatami”.

Dopo la Classicissima di primavera, sarà la volta della Internazionale Coppi e Bartali, una corsa a tappe del calendario italiano, molto importante, quindi sono in calendario alcune gare che si svolgeranno in Belgio.

Stefania Simi

Hockey Inline

Vipers, i playoff in due mosse

Restano gli scontri diretti con Monleale e Cittadella

Nella “puntata precedente” la Rigoni di Asiago Vipers era scivolata fuori dalla zona playoff, ma adesso i campioni d'Italia si sono idealmente riappiccicati lo scudetto sul petto, rientrando nelle otto formazioni che daranno vita alla seconda parte della stagione. Questo grazie alla fondamentale vittoria (2-5) colta a Civitavecchia, dove gli altopianesi, forti anche delle prestazioni dei due nuovi arrivati (Luca Rigoni, tripletta, ed Alessandro Tura, sicuro tra i pali), avevano affondato la nave dei “Pirati”, decisamente meno pericolosi dopo l'ammutinamento delle stelle americane Campbell-Doran. « Finalmente abbiamo giocato a roller! ». La sintesi di un soddisfacente Cristian Rela, alla sua prima vittoria da quando è tornato ad allenare la sua vecchia squadra. Una sferzata di energia positiva proseguita, ma solo parzialmente, anche nell'impegno successivo contro il Milano 24, terza forza dell'A1. Una gara orgogliosa, non senza sbavature, sempre a rincorrere gli avversari, acciuffati nel disperato assalto finale senza portiere da un gol di Sergio Rigoni. Un punto d'oro nella



serrata corsa verso i playoff. Un punto che, però, Asiago incredibilmente non è riuscito a conservare negli ultimi 26” di gioco, cercando il colpaccio, ma rimanendo clamorosamente a mani vuote sugli sviluppi della ripartenza monetizzata da Bortot a soli 6” dalla sirena (6-7). E così il bilancio dei punti persi nell'ultimo minuto di gioco sale a quota tre (c'era già stato il gol del 4-4 messo a segno dal Ferrara il 19 febbraio scorso). « Abbiamo comunque disputato una gara di buon livello contro una delle protagoniste di questa stagione - ha replicato Cristian Rela, tecnico dei Vipers -; la squadra mi è piaciuta, sta crescendo ed ha dimostrato carattere, reagendo più volte nel corso del match. Non era facile recuperare tante volte lo svantaggio. Certo, comettiamo ancora qualche

errore di troppo, puntualmente pagato a caro prezzo, ma nel complesso ci siamo, ci stiamo ritrovando e stiamo ritrovando alcuni giocatori. Ora, però, servirebbe un po' più di convinzione da parte dei più giovani del gruppo ed anche quel pizzico di fortuna in più negli episodi che finora non c'è mai stato. In questa fase, sinceramente, meritiamo qualcosa di più. In ogni caso, il destino è ancora nelle nostre mani: vincendo le prossime due partite siamo dentro ». Vero. Ma stavolta il bonus errori per capitano Sartori (che ha festeggiato le 100 reti in A1 in maglia Vipers) è azzerato. Il primo “faccia a faccia” arriverà sabato 19 marzo (ore 20.45) sull'insidiosa pista del Monleale, ancora in corsa dopo la rocambolesca rimonta di una settimana fa ai danni del Cittadella, avversario nell'epilogo (26 marzo) ad Asiago. In Piemonte, dove quest'anno i Vipers hanno già perso in Coppa Italia, gli aranceroni, come al solito con qualche defezione nella versione “export”, si giocano l'intera stagione. Ogni risultato diverso dalla vittoria, infatti, potrebbe aprire vari scenari fatti anche di possibili calcoli. Perché, nonostante stiano vivendo la loro peggior annata, questi Vipers, almeno stando ai “rumours”, sembrano incutere ancora un certo timore alle rivali. Stefano Angonese

Le altre vipere. Si è conclusa la prima fase del campionato di Serie B. Il girone C è stato vinto dagli Asiago Vipers; terzo posto per gli Asiago Black Vipers. La seconda, cervellotica fase divide le protagoniste in due tronconi: gli Asiago Vipers, meglio conosciuti come “amatori”, essendo “farm team” della squadra di A1 non possono accedere alla fase a gironi per la qualificazione alla “Final Four” promozione. Per loro ci sono le sfide ad eliminazione diretta. Capitano Rigoni e compagni entreranno in scena a partire dal 2° turno (2/3 aprile e 9/10 aprile) affrontando la vincente di Diavoli Vicenza-Big Foot Como. Percorso diverso per i “men in black”, attesi da un autentico Giro d'Italia. Dall'Oglio e soci, infatti, sono stati inseriti nel girone “C” che comprende Braccobaldo Napoli, Forte dei Marmi e Messina. Esordio questo fine settimana sulla pista dei partenopei. Infine le giovanili. Soddisfazioni anche dalle vipere più giovani: l'Under 15 continua a viaggiare in vetta a punteggio pieno nel proprio girone; mentre l'Under 17 si conferma in terza posizione.

Avvicinandomi all'aula magna delle scuole elementari di Asiago, a metà pomeriggio di un venerdì di febbraio, sento solo una voce maschile che detta il tempo, contando in inglese: one and two, three and four, five and six...

E' il ritmo sincopato di una delle sequenze coreografiche di un balletto hip hop. Mi affaccio all'entrata: davanti agli specchi cinque belle ragazze e un maestro di eccezione. E' in corso una lezione con Michael Fields, fondatore e coreografo, insieme a Daniele Benettazzo, dei Dangerous Game, gruppo padovano del quale abbiamo sentito parlare molto grazie anche al successo avuto con la partecipazione alla trasmissione “Italians got talent” e che già abbiamo potuto vedere lo scorso mag-

Lezioni di hip hop con Michael Fields

gio sul palco Millepini di Asiago nelle serate di DanzAsiago. A portare in Altopiano quelli

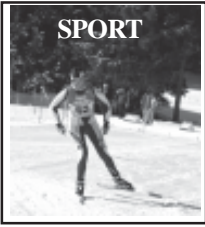
che sono considerati gli astri nascenti dell'hip hop italiano, è stata Sandra Rossi, direttrice della scuola di danza

asiaghesa, sempre attenta ad offrire alle allieve ottime possibilità di formazione e valide alternative alla danza classica (che prosegue sempre anche con stage importanti aperti a tutti con insegnanti d'alta qualità). Michael è un ragazzo simpatico, lo guardi e non puoi fare a meno di chiederti in quale parte degli States sia nato. Sarà il colore della pelle, il cappellino di traverso, saranno i suoi tratti somatici, sarà la sua pronuncia nel dettare il tempo, l'estrema sciol-

tezza nei movimenti finché balla, il modo di fare un po' scanzonato. Poi scopri che è nato a Padova anche se, grazie al papà, un cinquanta per cento di sangue statunitense nelle vene gli scorre. Questa sorta di “street dancer” nostrano ha ventiquattr'anni e pratica l'hip hop da dieci. Quasi una vocazione per lui che vive ballando e insegnando questa disciplina nella scuola che ha aperto nella città del Santo, tenendo inoltre corsi e stage in diverse altre località in tutta Italia, oltre che ad Asiago. Che cos'è per te l'hip hop Michael? “E' una filosofia di vita molto varia, che può essere interpretata in vario modo. Per me è anzitutto una grande passione. Non amo l'esagerazione e con il mio gruppo e

nelle mie lezioni cerco di proporre con semplicità un hip hop “elegant”: lo considero soprattutto una forma di espressione, un bel modo per esprimere se stessi e la propria personalità. E' anche una forma educativa e mentre insegno sento molto questa grande responsabilità nei confronti dei miei allievi ai quali cerco di trasmettere anche dei valori”. Michael Fields con i Dangerous Game è stato recentemente chiamato a partecipare ad una prestigiosa gara in America, nel giugno prossimo. “Una bella soddisfazione - afferma - siamo tra la quindicina di gruppi al mondo selezionati per questa competizione quasi tutti americani, il primo gruppo italiano ad accedervi”. Complimenti. Per DanzAsiago averlo come docente non può essere che un vanto. Stefania Longhini





Il cielo è azzurro sopra alla Golf Arena!

Due medaglie a Debora Rosa e un 4° posto per Marco Mosele

Un ringraziamento particolare va a tutti coloro, dai volontari agli atleti, dagli allenatori alla società e ai vari sponsor, che in queste tre giornate hanno contribuito alla realizzazione perfetta di questo evento sportivo che in qualche modo rimarrà come nessun altro nei nostri ricordi. Grande festa ed entusiasmo ad Asiago nelle tre giornate (4-5-6 marzo) dedicate ai Campionati Italiani Allievi di sci di fondo, caratterizzate da un cielo azzurro e soleggiato, temperatura primaverile, qui ad Asiago al centro fondo Golf Arena. In queste meravigliose piste con ampi pascoli e boschi sembra proprio di immergersi in paesaggi fiabeschi, con panorami a dir poco incantevoli.

Proprio in questo contesto i giovani talenti di tutta Italia (persino dalla Sicilia) si sono confrontati per ottenere l'ambito titolo di Campione d'Italia per la categoria Allievi nelle discipline Ginkana, Inseguimento e Staffetta. Atmosfera delle grandi occasioni con tifosi arrivati da tutta Italia, ma il tifo di casa non si è fatto mancare ed anzi è stato protagonista con urla e campanacci. La giornata d'apertura è stata molto apprezzata grazie ad una splendida organizzazione per il percorso di Ginkana. Gara altamente spettacolare, che assegnava per la prima volta nella storia il titolo italiano in questa disciplina. La Ginkana infatti gara altamente tecnica, con salti, dossi, slalom in salita e discesa, ostacoli vari, è entrata da quest'anno a far parte integrante dello sci di fondo. Gara di Ginkana dunque, in tecnica libera con partenza ogni 30 secondi, neve compatta, sole che splendeva alto nel cielo. La grande protagonista è stata la nostra Deborah Rosa dell'Unione Sportiva Asiago Sci che

nella prima giornata ha conquistato la quarta posizione, felice e raggiante anche se con un po' di rammarico per il podio sfiorato per una manciata di secondi. Comunque un risultato soddisfacente per tutti che va a delineare una stagione sciistica più che ottima per questa atleta.

Al maschile di pari passo troviamo la quarta posizione di Marco Mosele, che è stata un po' la sorpresa di giornata, ma che comunque rappresenta la determinazione e l'impegno di un ragazzo che più di una volta nel corso della stagione aveva dimostrato di avere tutte le carte in regola per questi risultati. Seconda giornata, inseguimento, quindi si partiva con il distacco accumulato il giorno precedente. Ed ecco che qui arriva una sofferita ma meritata medaglia di bronzo per Deborah Rosa. Un gran risultato che ha visto la nostra atleta combattiva su ogni fronte e fino all'ultimo metro. Giù il cappello alle prime due, Elisa Carrara e Erika Antoniol, irraggiungibili.

Nel pomeriggio di sabato si sono svolte le premiazioni al Teatro Millepini di Asiago con una cerimonia a dir poco magnifica, i saluti dell'amministrazione comunale, del presidente dell'US Asiago sci Sergio Vellar, dei responsabili della Fisi presenti, le premiazioni per ogni categoria con ricchi premi per i primi dieci classificati e alcuni premi a sorteggio, coreografia da brividi. Ed eccoci arrivati a domenica, giornata conclusiva di questi campionati italiani Allievi, che prevedeva l'assegnazione dell'ultima medaglia sulla disciplina della staffetta. Squadre composte da tre atleti e occhi puntati sulla staffetta Veneto A formata da Deborah Rosa, Francesca Corbellari ed Erika Antoniol. I



giochi si aprono e subito la gara prende la piegia che tutti aspettavano, Alpi Centrali e Veneto a fare il passo, e che passo! Gara intensa che vede però sempre le Alpi Centrali restare quei dieci quindici metri davanti che risulteranno a conti finiti fatali. Al traguardo Alpi Centrali A sul gradino più alto del podio e Veneto A medaglia d'argento. Grande risultato comunque e grande soddisfazione per tutti. Tifosi in delirio per lo spettacolo offerto. Deborah Rosa a manifestazione conclusa si porta a casa ben due medaglie, una d'argento e una di bronzo, due medaglie significative perché vanno a coronare la preparazione di anni di lavoro. L'organizzazione della tre giorni è risultata ottima sotto tutti i punti di vista e i complimenti da parte degli altri comitati sono stati veramente numerosi. Un grazie di cuore a tutti coloro che si sono prodigati perché tutto andasse per il meglio: volontari, sponsor, organizzatori, allenatori, responsabili, lo speaker, tecnici di gara, la società Unione Sportiva Asiago Sci, il presidente Sergio Vellar, l'assessore allo sport Franco Sella, il sindaco Andrea Gios e tutta l'amministrazione Comunale. Grazie ancora a tutti gli atleti che hanno partecipato regalando a tutti delle giornate di sport indimenticabili.

Morena Turetta

Laura Ronzani e Michele Minuzzo dominano nella valle dei gelati. E lo Sci Club 2 A si classifica al secondo posto nella Finalissima del Latte Busche

La Valzoldana è una straordinaria valle Dolomitica chiusa ad est dal Monte Pelmo e ad ovest dalla mitica Civetta. E' conosciuta in tutto il mondo per i suoi gelati e i suoi gelatai che, dalla piccole frazioni disseminate lungo la vallata, emigrarono già nell'800 per andare a far gelati soprattutto in Germania, ma anche in altri paesi Europei e in America. Erano, e sono tutt'ora, così bravi i gelatai di quassù da ottenere ovunque riconoscimenti per maestria e qualità del prodotto. Nella suggestiva cornice di Palafavera a 1500 mt, prima di inerparsi sulla Forcella Staulana e proprio ai piedi del "Caregon di Nostro Signore (così viene chiamato il Pelmo per la sua spettacolare forma a seggiolone)" sabato 12 e domenica 13 marzo si sono dati appuntamento i giovanissimi atleti dello sci alpino e dello sci nordico per disputare la 33ma edizione del Gran Prix Latte Busche. Dopo 2 mesi di gare in ambito provinciale, questo è il confronto più atteso e i giovanissimi atleti delle categorie Baby e Cuccioli aspettano con entusiasmo e trepidazione questo "sempreverde" Trofeo che va a chiudere la stagione agonistica. Anche i piccoli fondisti del 2A, come avviene ormai da anni, sono arrivati quassù più che mai determinati consapevoli di potersi conquistare un posto sul podio fra le tre migliori società venete ed anche con

qualche velleità per una vittoria individuale. Negli anni passati Filippo Parini e Maria Cherubin erano riusciti a vincere le rispettive gare, mentre tante volte ci sono stati piazzamenti da podio sia individuali sia nella classifica per Club. La competizione quest'anno, prevedeva gara classica per i cuccioli e per la prima volta ginkana per i baby. E proprio nella prova a ginkana (900 mt. di percorso disseminato da cunette, salti, giungla di pali, slalom, sculetta...) erano attese le due lusanesi, punte di diamante della società altopianese, Laura Ronzani e Asia Anna Brunello che in tutti gli appuntamenti agonistici della stagione, hanno dimostrato di gradire tale prova e di sapersi esprimere al meglio, spesso contendendosi il podio. Così come era attesa la prova di Michele Minuzzo, galliese di adozione, che, a parte la discutibile penalizzazione nella gara circoscrizionale al Monte Corno, non ha mai avuto rivali,

andando a vincere anche fuori dall'Altopiano a Marmolada-Malga Ciapela e a Passo Cereda. Fredda e concentrata, la Ronzani è stata protagonista di una prova superba, interpretando il percorso senza incertezze né errori. Ed è stata ancora una volta insidiata dall'amica-rivale Asia Brunello che, probabilmente tradita dall'emozione, si è incastrata fra i pali snodati della "giungla" dovendo arretrare ben due volte prima di individuare il passaggio corretto. Laura Ronzani andava a vincere con 3 " di vantaggio sulla cortinese Ottaviani e con 5" sulla De Candido della Val Vissidene, in quarta posizione riusciva ad inserirsi lo Sci Club Orsago con Segurini Marta mentre, per appena un secondo di ritardo, in quinta posizione chiudeva la sua gara la Brunello. Solo un po' di rammarico per un doppio podio femminile mancato che sarebbe stato tutto lusinese! Fra i maschi Michele Minuzzo, sorriso sempre stampato in

volto, con un accenno di lingua in un ingenuo atteggiamento di sfida, due occhi furbi e impensieriti da alcuna difficoltà, quasi con spavalderia, si è lanciato sul percorso senza sforzo apparente e senza emozione, impressionando per il dinamismo del suo gesto tecnico. Riusciva a vincere infliggendo 6" al suo "rivale" di casa Thomas Zovi del Valmagnaboschi, protagonista anche lui di una ottima prova, leggermente più staccato finiva in terza posizione Biagio Vaccari del Villaga. Alle spalle di Minuzzo i compagni di squadra Matteo Dalla Sega, Marco Frigo, Giovanni Relà ed Elias Nasseh si impegnavano al massimo per agguantare più punti possibile, indispensabili per una buona classifica finale; tutti da elogiare per il senso di responsabilità dimostrato. I cuccioli si sono invece misurati sulla pista Fattor in tecnica classica, 21 km per le femmine, 2,5 per i maschi,

in una giornata che, dal punto di vista climatico, ha impegnato e impensierito non poco gli ski man: prima neve, poi mista ad acqua, ghiaccio, vento e nebbia si sono alternati e susseguiti proprio nella seconda parte della mattinata quando sono scesi in pista i cuccioli. Un atleta evoluto riesce sempre a trovare un adattamento tecnico alla scarsa tenuta della sciolina,



Laura Ronzani e Michele Minuzzo

oppure sa come far scivolare gli sci per evitare che si formi il tanto temuto zoccolo quando è in corso una nevicata. Ovviamente i ragazzini non possono aver affinato tale sensibilità e non è stato facile portare a termine la prova, sotto una nevicata orizzontale! ma nessun ritiro fra i 99 cuccioli che si sono disputata la gara, in rappresentanza di ben 26 Società venete.

Lo Sci Club 2A schierava al via in campo femminile Serena Cera, Anna Frezza, Nicol Stefani e Giulia Cengarle che si sono espresse al meglio su un percorso non molto impegnativo ma dove, ormai, i binari erano stati cancellati. Stesso impegno profuso dai maschi, con condizioni climatiche ancora peggiorate: Davide Buzzolan, Nicola Cunico e Giovanni Girardi nel tentativo di contrastare la lentezza della neve, si sono prodigati in una serie infinita di spinte e passi spinti sul lungo falsopiano, circa 300 mt, che porta verso il traguardo, con la neve che impiestrava gli occhi e che poco lasciava intravedere di quello che rimaneva del binario. E mentre infuria una vera

tormenta di vento e neve che costringe tutti a nascondersi sotto i cappucci e imbacuccarsi in giacche a vento e mantelli, arriva il momento tanto atteso della premiazione: i risultati individuali già si conoscevano e l'attesa era tutta per la classifica di società. Lo speaker annuncia: 5° posto per la Polisportiva Sovramonte, 4° posto per S.C. Bosco, 3° posto per l'U.S.A. Asiago Sci, 2° posto ... Sci Club 2A Asiago Altopiano e scoppia fra i piccoli atleti un urlo, liberatorio prima, e di gioia poi. Tutti sul palco assieme allo squadrone del Valpadola che si è aggiudicato questa edizione. Poi il solito copione che, fortunatamente, si ripete da anni: foto di gruppo con coppe e tormenta, gelato nella gigantesca coppa azzurra e poi ritorno in terra Altopianese, stanchi ma felici. Ultimi scampoli della stagione, ancora qualche uscita, clima permettendo, per soddisfare le richieste di gioiose sciate senza impegno agonistico e, poi, gli sci andranno in soffitta in attesa della prossima stagione, in attesa della 34esima edizione del Latte Busche, in attesa di un nuovo podio.



Atleti e allenatori alla premiazione

venete ed anche con



Regionali Ragazzi-Allievi 3-4-5 marzo 2011

Cinque gli atleti altopianesi qualificati per i Campionati italiani a Bardonecchia

Regionali Baby-Cuccioli

Brilla la stella di Christian Bonato

Si sono svolte a Pecol di Zoldo nel bellunese domenica 13 marzo le gare per la finale Regionale di sci alpino per le categorie Baby e Cuccioli. In una domenica con il tempo alquanto inclemente, le gare previste si sono regolarmente svolte, nonostante la neve caduta incessantemente per tutto il giorno e la nebbia che scendeva col passare delle ore sulle piste che han visto protagonisti i piccoli atleti dello sci alpino di tutto il Veneto. I più piccoli della categoria i Baby degli anni 2002-2003 han gareggiato sulla pista 2000 di Palafavera mentre i Cuccioli nati negli anni 2000-2001 sulla Cristelin di Pecol di Zoldo Alto. Fra tutti gli atleti dell'Altopiano di Asiago che vi han partecipato ha brillato in bravura Christian Bonato dell'U.S. Asiago Sci che ha ottenuto uno splendido 2° posto sul podio della categoria Cuccioli a soli 12 centesimi dal primo classificato. Gli altri piazzamenti migliori sono di Mattia Frison dello Sci Club Gallio al 7° posto e di Anita Muraro dell'U.S. Asiago Sci al 13°, entrambi categoria Cuccioli.

Oltre cento partecipanti al 2° Memorial Roberta Giancesini

Lunedì 7 marzo, si è svolto a Gallio, in Località Melette, il 2° Memorial dedicato a Roberta Giancesini. Lo Sci Club Gallio, approfittando delle vacanze per il carnevale, ha voluto organizzare una gara di Slalom gigante per le categorie Baby sprint, Baby, Cuccioli, Ragazzi e Allievi. Gli apripista sono stati Giulia Giancesini e Marco Costa. Vi hanno partecipato un centinaio tra atlete e atleti. Di cui molti, notizia questa assai importante, sono stati allievi di Roberta. Pertanto la manifestazione ha assunto una connotazione molto toccante, ma soprattutto quasi simbolica a continuazione dell'amore per lo sci e degli insegnamenti che hanno caratterizzato la vita della giovane maestra e che poi sono passati di tramando ai ragazzini che hanno dato ottima prova di sé. Si sono particolarmente distinti:

Giulia Pertile e Alessandro Destro per la categoria preagonisti, nati nell'anno 2005 e 2004; Giulia Frison e Illotti Lorenzo nella categoria Baby, nati nell'anno 2003 e 2002; Marta Bonato e Leonardo Dalla Palma tra i cuccioli, nati nell'anno 2001 e 2000; Sara Zovi e Gianmaria Savegnago per la categoria Ragazzi, nati nell'anno 1998; Debora Sartori e Riccardo Dalla Palma tra gli allievi, nati nell'anno 1196 e 1997). Domenica 20 febbraio, invece, si era tenuto in località Val Maron, sulla pista rossa, lo Slalom Gigante Giovani/Seniores, in cui hanno gareggiato una trentina di atleti. Alberto Bonomo, classe 1986, è stato dominatore assoluto con un tempo di 1'08.79, vincendo un abbonamento Skipass offerto gentilmente dalla Società Valmaron.



Si sono disputate a Falcade e San Pellegrino le gare regionali di sci alpino per le categorie Ragazzi-Allievi nei giorni 3-4-5 marzo, gare di qualificazione per i Campionati Italiani che vedranno gareggiare i migliori di ogni regione alla finalissima di Bardonecchia in Piemonte dal 22 al 27 marzo. Ogni categoria ha gareggiato nelle discipline dello Slalom speciale, Slalom Gigante e Super Gigante. I migliori atleti Altopianesi sono stati: nella categoria ragazzi Serena Di Marco dello Ski Team Altopiano di Asiago al 6° posto in Slalom Gigante, al 5° in Super Gigante e sfortunatamente squalificata in Slalom Speciale dopo aver fatto registrare il 3° miglior tempo; Riccardo Cantele sempre Ski Team Altopiano di Asiago al 5° posto in Slalom Gigante, al 2° posto in Slalom Speciale a quattro decimi dal primo e al 3° posto in Super Gigante,

Simone Stefani dello Sci Club 6 Campanili 11° in Slalom Speciale e 10° in Super Gigante, Sara Zovi Sci Club 6 Campanili al 15° in Super Gigante. Per la categoria Allievi Asja Zenere dello Sci Club Marostica arrivata al 4° posto in Slalom Gi-



successo anche ai regionali risultando la 3° miglior società del Veneto, ad un soffio dal 2° gradino del podio a causa di alcune squalifiche degli atleti migliori; al 1° posto Sci Club Cortina e 2° posto per Way Sport.

Campionati Lusianesi di sci nordico 3° Trofeo Gruppo Alpini "Cantele Gabriele"

Già alla caduta della prima neve di questo lungo inverno, i numerosi praticanti di Lusiana e dei comuni limitrofi di questo meraviglioso sport, che per sacrificio e tenacia è classificato fra le più dure delle discipline sportive, chiedevano informazioni sull'effettuazione dei Campionati Lusianesi di sci nordico, desiderosi, quasi impazienti, di partecipare alla manifestazione organizzata dal nostro Gruppo Alpini. Immediatamente quindi le adesioni al "3° Trofeo Gruppo Alpini Cantele Gabriele" appena fissata la fatidica data, di quasi cinquanta appassionati di età compresa fra i sette e i sessantadue anni, svoltosi nella piana di Granezza, a Monte Corno di Lusiana, sabato 5 Marzo. Ventisette concorrenti, suddivisi in sei categorie maschili e femminili, compresi fra gli anni 2004-1997, si sono alternati nella gara a tecnica

libera nei vari percorsi prestabiliti, sotto il continuo incitamento e innumerevoli applausi dei genitori e del numeroso pubblico presente; incredibile la grinta e lo spirito sportivo dei mini atleti in gara di appena sette/otto anni di età. E' seguita quindi la gara a staffetta a coppie che ha visto i concorrenti della categoria adulti sfidarsi su un anello di un chilometro da ripetersi per cinque volte con il cambio ad ogni tornata, un avvincente e spettacolare carosello per-

corso ad elevato ritmo di gara durato per quasi quaranta minuti. Una sfida che seppur disputata in forma amichevole, non ha mai tralasciato lo spirito agonistico e competitivo. A fine gara, presso la Baita Monte Corno, alla presenza del consiglio direttivo del gruppo e di Diego Zampese, in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Lusiana, la meritata premiazione degli atleti di ogni categoria, con trofei, medaglie ricordo, e un pen-

siero floreale per le concorrenti del gentil sesso... e tanti, tantissimi applausi. Ecco i primi tre classificati di ogni categoria: Cat. maschile/femminile anni 2004-2003: 1 Fabio Frezza, 2 Benedetta Carbone, 3 Giovanni Cantele. Categoria femminile 2002-2001-2000: 1 Stefania Dalla Costa, 2 Asia Anna Brunello, 3 Laura Ronzani. Categoria maschile 2002-2001-2000: 1 Michele Minuzzo, 2 Kevin Cortese, 3 Gianluca Ronzani, Categoria femminile 1999-1998-1997: 1

Marta Cantele, 2 Elisabetta Cantele, 3 Valentina Ava. Cat. maschile 1999-1998-1997: 1 Marco Minuzzo, 2 Kristian Ronzani, 3 Luca Meneghini. Staffetta a coppie maschile/femminile 2x5: 1 Maino Lucio - Sebastiano Pozza, 2 Michael Dalla Costa - Renato Cantele, 3 Elia Brazzale - Giordano Ronzani.

Renzo Ronzani



Ristorante CASA ROSSA Pizzeria birreria

khèllar

Non solo pizza ma anche tante gustose specialità: PRIMI PIATTI - GRIGLIATE ecc..

Loc. Kaberlaba Asiago



- Agenzia di Assicurazioni e Consulenze

La tua polizza auto costa troppo?

Scopri le nostre proposte RC AUTO
Chiedi un preventivo in agenzia



STEFANO FRIGO
Servizi di consulenza assicurativa gratuiti



Ed ora è possibile acquistare la nuova garanzia
relativa alla collisione con animali selvatici

Calcio: Prima Categoria

Canove, la vittoria è d'obbligo

Con un pareggio e una vittoria il Canove Calcio rimane aggirato al quinto posto in classifica nel girone F di seconda categoria. Un girone che riserva ancora delle sorprese nonostante un predominio quasi totale durante tutta la stagione del Rino Toniolo che già ad agosto annunciava le sue aspirazioni di promozione. Aspirazioni per ora rispettate anche se il Marola gli rimane con il fiato sul collo a soli 3 punti di distanza ed il S. Anna e Lugo Calvene pro-

ti, a 4 punti, ad approfittare di distrazioni. Una classifica corta che vede protagonista anche il Canove anche se i 10 punti che lo dividono dalla capolista sono oramai tanti con sole 6 giornate ancora di campionato. Un campionato che i gialloblu potevano rendere ancora più interessante, visto anche il pareggio domenica 6 marzo, tra il S. Anna e il Marola, ma il Canove non ne ha approfittato rimanendo bloccato sul 2 a 2 in casa del Fides e nonostante un'ottima prestazio-

ne corale da parte degli uomini di Sandro Baù. Errore che i gialloblu non hanno ripetuto la domenica successiva portando a casa il bottino pieno dal neutro di Zanè contro il Vallonara. Una vittoria preziosa considerata la sconfitta del Rino Toniolo per mano del Bp '93 e il pareggio del S. Anna bloccato in casa dal Fara. Vittoria che inoltre permette al Canove di tenere il passo del Marola e del Lugo Calvene vincenti rispettivamente contro Juventus Laghi e, in casa, contro il Grantorto. Vittoria invece obbligatoria del Canove per tenere il passo dei primi domenica 20 marzo contro il S.P.F. Forza Canove!

Classifica Seconda Categoria girone F: Rino Toniolo punti 53; Marola 50; S. Anna e Lugo Calvene 49; Canove 43; Bp '93 38; Fara S. Vitale 37; Juventina Laghi 36; Tre Ci 34; Longa '90 28; Grantorto 25; Fides e Vallonara 24; Spf 21; Colceresa MPM 12; Breganze 6. Prossimo turno (20 marzo - ore 15): S.P.F. - Canove

Da gennaio a marzo continua il cammino ricco di soddisfazioni per l'A.S.D. Karate-Do Sette Comuni

Indipendentemente dagli scenari e dalle diverse "locazioni", ovunque è sempre ricco di soddisfazioni (leggi podi, medaglie e risultati di prestigio) il cammino per gli atleti dell'A.S.D. Fuji-Yama karate-Do Sette Comuni. Ripartiamo, appuntamento per appuntamento, gli eccellenti riscontri conseguiti dai karateka altoatesini nell'ultimo periodo. Nella 1ª tappa del Trofeo Interregionale Libertas, disputato a Lignano Sabbiadoro sabato 22 gennaio 2011. Nelle prove di Kumite: Lara Pozza 1ª, cl. Esordienti - 53 kg, Francesca Ronzani 2ª, cl. Esordienti - 42 kg; Massimiliano Apolloni 1ª, cl. Cadetti - 45 kg; Sharon Apolloni 2ª, cl. Cadetti - 53 kg; Andrea Lombardo 2ª, cl. Juniores - 76 kg; Andrea Bedin 3ª, cl. Juniores - 54 kg; Nicola Rossi 1ª, cl. Seniores - 84 kg; Davide Bedin 2ª, cl. Seniores - 67 kg; Claudio Pozza 3ª, cl. Seniores - 84 kg. Nella 1ª tappa Gran Premio Giovanile Libertas, disputato a Lignano Sabbiadoro domenica 23 gennaio 2011. Daniele Vellar 3ª, prova del palloncino, cl. Fanciulli 1 cint. bianche-arancio; Giovanni Pertile 2ª, prova del percorso, cl. Fanciulli 2 cint. verdi-marroni; Luca Bonato 2ª, kumite a coppie, cl. Ragazzi 2 cint. verdi-marrone; Sabrina Stella 3ª, kumite a coppie, cl. Ragazzi 1 cint. bianche-arancio; Helga Apolloni 3ª, prova del palloncino cl. Ragazzi 2 cint. verdi-marrone; Matteo Frigo 3ª, kumite a coppie, cl. Ragazzi 2 cint. verdi-marroni; Andrea Frigo 1ª, kumite cl. Esordienti - 45 kg; Lara Poz-

za 1ª, kumite cl. Esordienti - 53 kg. Nella Selezione Regionale FIJLKAM classe Assoluti, disputata sabato 5 febbraio a Rosà (VI). Nicola Rossi 3ª, kumite cl. Assoluti - 83 kg, risultato che gli vale la qualifica per i Campionati Italiani in programma a Bari sabato 26 febbraio 2011. Ai Campionati Italiani classe Assoluti FIJLKAM disputati a Bari sabato 26 febbraio. Nicola Rossi si classifica 11ª nel kumite, cl. Assoluti - 83 kg, risultato e prova eccellenti tenuto conto dell'altissimo livello tecnico della gara, che vedeva scendere sui 5 quadrati di gara ben 480 atleti, tutto il meglio del panorama nazionale, compresi gli atleti professionisti in forza ai gruppi sportivi militari (Fiamme Oro, Fiamme Gialle, Esercito e Corpo Forestale). Nella 2ª tappa Gran Premio Giovanile Libertas, disputata a Martellago

(VE) domenica 6 marzo. Helga Apolloni 3ª, cl. Ragazzi 2 cint. verdi-marrone e 3ª nel kata (forme), cl. Ragazzi 2 cint. verdi-marrone; Gianpaolo Scaggiari 3ª, cl. Fanciulli 2 cinture verdi-marroni; Lara Pozza 1ª, kumite cl. Esordienti - 53 kg; Francesca Ronzani 1ª, kumite cl. Esordienti - 42 kg; Matteo Rigoni 2ª, kumite cl. Esordienti - 61 kg; Lisa Crestani 3ª, kumite cl. Esordienti - 37 kg; Andrea Frigo 1ª, kumite cl. Esordienti - 45 kg. Prossimo importante obiettivo per il settore giovanile (quello che comprende i nati dal 2005 al 1998) sarà la gara organizzata proprio dall'A.S.D. Fuji-Yama karate-Do Sette Comuni e che si svolgerà domenica 17 aprile nel Palazzetto dello Sport di Gallio, appuntamento a cui sono invitati fin d'ora appassionati e simpatizzanti. **Cesare Pivotto**



Lara Pozza e Francesca Ronzani oro, Matteo Rigoni argento, Lisa Crestani e Andrea Frigo bronzo

Calcio: Terza Categoria

Asiago cade ma si rialza subito GLC, in Coppa Bassano, esce di scena

Nessuna mezza misura. Nel girone B continua a far parlare di sé l'Asiago Calcio Altopiano, che resiste in terza posizione nonostante la pesante sconfitta (4-0) contro il Monte di Malo, una delle formazioni del momento, capace così di porre fine alla lunga striscia positiva dei giallorossi, incappati nella classica giornata di malinconia e rabberciato. Una settimana più tardi, però, la formazione di Lorenzi ha rialzato prontamente la testa, alla sua maniera, rifilando una "cinquina" all'Azzurra Agno.

Un 5-1 che porta le firme di Righoni (Davide), Pertile e Gheller, quest'ultimo sempre più "cecchino" d'area con ben 18 marcature all'attivo e miglior realizzatore dell'intero girone. Terzo posto a quattro punti dalla vetta, ma, soprattutto, con un rassicurante margine sulla zona playoff di sette lunghezze. All'orizzonte la trasferta a Schio contro la New Team Ss. Trinità, affrontata poche settimane fa in un incontro condizionato



dalla pioggia e terminato a reti inviolate. Se l'Asiago ha un futuro ancora tutto da scrivere, non si può dire altrettanto, purtroppo, per il GLC, che la scorsa settimana ha visto sfumare le possibilità di allungarsi la stagione, uscendo di scena nella Coppa Bassano (competizione che assegna la quinta posizione nella griglia di partenza dei playoff). Nella semifinale di ritorno (4-4 all'andata) con la capolista Transvector, gli altoatesini hanno dato tutto quello che avevano, portandosi anche in vantaggio in

apertura grazie ad un rigore di Schivo. Pochi minuti dopo, però, è arrivato il pareggio degli ospiti, che a metà ripresa hanno piazzato il colpo definitivo ko (1-2). Per il GLC, comunque, un'uscita a testa alta. Nell'ultimo turno di campionato poi è arrivato un buon pari interno (0-0) contro l'Aurora S. Giuseppe, guarda caso l'altra compagine eliminata nella semifinale di coppa. **Stefano Angonese**

Classifica Terza Categoria girone B: Galvanaut Motta punti 48; Cogollo * 45; Asiago 44; Monte di Malo 42; Arsiero 41; Union Pedemontana 37; S. Quirico 31; Novoleo Villaverla 30; Zanè 29; New Team Ss. Trinità 25; Montecchio Precalcino 24; Azzurra Agno * 23; Rozzampia 21; Valli 20; Giavenale e S. Tomio 15. (* una partita in meno) Prossimo turno (20 marzo - ore 15): New Team Ss. Trinità - Asiago

Classifica Terza Categoria girone Bassano: Transvector * punti 46; Junior Monticello 41; S. Pietro Rosà *; Aurora S. Giuseppe * e Fellette * 36; Facca ** 28; Villaggio S. Lazzaro *** e GLC 24; Tezze * 22; S. Vito Bassano ** 13; Arsenal Cusinati ** 10; Ospedaletto ** 8; Real Stroppari ** 7. (* partite in meno; Gic due punti di penalizzazione; S. Vito Bassano e Junior Monticello un punto di penalizzazione). Prossimo turno (20 marzo - ore 15): GLC turno di riposo

Nuoto: medaglia d'oro per gli altoatesini nella staffetta ai Giochi Studenteschi

Giovedì 10 Marzo a Vicenza si è disputata la fase provinciale dei Giochi Sportivi Studenteschi di Nuoto - Istituti Secondari di 1° Grado. Per la Scuola Media Statale "Reggenza Sette Comuni" hanno partecipato: Gabriele

Carli (Classe 2° C) che proseguirà nelle selezioni regionali, Deborah Forte (Classe 2° C), Filippo Robustelli (Classe 1° B) della Sede di Asiago; Giorgia Bau' (Classe 2° G) e Fabio Rossi (Classe 1° G) della Sede

di Gallio.

I nostri atleti hanno conquistato la medaglia d'oro nello staffettone misto 4x50 stile libero composto da: Giorgia Bau', Fabio Rossi, Deborah Forte e Gabriele Carli. Complimenti ragazzi !!!



Con la sconfitta di Sabato scorso contro la capolista il sogno promozione per il Volley Asiago Altopiano si infrange definitivamente, proprio sul parquet dell'IPSA, quel fortino sempre rimasto inespugnato in questo strepitoso campionato, e che tante soddisfazioni ha regalato alla squadra di coach Munari nell'esordio assoluto in Federazione. Sconfitta al Tie Break, con parziali di 25:20, 22:25, 18:25, 25:22 e 7:15; le ragazze asiaghesi ci hanno messo il cuore, la grinta, la determinazione, ma oltre a lottare contro un avversario forte, l'Asiago ha dovuto lottare anche contro la stanchezza dettata da un match interminabile; due ore di partita, e con un solo cambio in panchina questo avversario è ancora più aggressivo di quello che hai di fronte, oltre la rete. Ma lo sport non bada ai sentimenti, o quasi mai, e le sentenze spesso sono impietose, a volte ingiuste, ma immutabili! E così si accetta il verdetto e si porta a compimento la propria missione. Ora manca ancora un match di regular season, durissimo, in trasferta contro l'Olimpia Zane' (Sabato 19 marzo, ore 20:00, Palazzetto dello Sport di Zane'), e poi al via i play off "di consolazione".

Infatti solamente la prima classificata dei 4 gironi di regular season potrà accedere ai play off promozione (probabilmente l'Olimpia Zanè, nel girone del Volley Asiago), mentre le altre 4 (dalla seconda alla quinta), disputeranno una serie di partite con lo scopo di stilare una leadership definitiva tra tutte le squadre di terza divisione, impegno che l'Asiago onorerà con grande diligenza. Bene invece l'esordio ai play off delle Under 13 in AICS; le giovanissime atlete del Volley Asiago Altopiano si sono imposte per 3 a 1 a Montecchio contro il Castellana Volley (14:25, 26:24, 17-25 e 15-25 i parziali), squadra che ha chiuso la propria regular season in seconda posizione alle spalle del Real Recoaro, l'autentica schiacciasassi di tutta la categoria. Ma il risultato a sorpresa del week end è stata proprio la sconfitta del Recoaro ad opera del Creazzo, quest'ultima piazzatasi seconda nel girone dell'Asiago e battuta al tie break non più di un mese e mezzo dalle ragazze terribili asiaghesi. Dunque, se si dovesse effettivamente applicare un semplice ragionamento matematico sulla suc-

VOLLEY ASIAGO ALTOPIANO WEEK END DOLCE E AMARO

Terza Divisione sconfitta in casa e addio al sogno promozione. Bene la prima delle Under 13 e grande festa al raduno di Mini Volley all'IPSA



cessione degli eventi, si farebbe presto a pensare che... ma si sa che in questi casi non è solo una questione di matematica, e quindi gli eventi è meglio affrontarli sul campo. E quindi, appuntamento a Sabato 19 Marzo all'IPSA, ore 18:30, per il match Volley Asiago Altopiano vs Real Recoaro valevole per la seconda giornata di Play Off categoria Under 13 AICS. Apriamo ora un'ampia parentesi sul Mini Volley. Domenica scorsa 13 Marzo il Volley Asiago Altopiano ha ospitato e organizzato, all'IPSA, in collaborazione con l'AICS, il quinto raduno stagionale 2011 di Mini Volley: una kermesse pallavolistica rivolta ai bambini di età comprese tra gli otto e undici anni e che coinvolge società provenienti da tutta la provincia di Vicenza. Ma quella di Domenica scorsa è stata una giornata speciale non solo per i bambini del Mini Volley: infatti la società asiaghesa ha chiesto, insistito e ottenuto, che in questo raduno venisse allestito, nell'ampio impianto di Via Cinque, anche uno spazio per disputare il Gioca Volley, ovvero la pallavolo per la fascia di età compresa tra sei e otto anni. Ne è scaturito un turbinio di bambini

la, che ha concesso al Volley Asiago Altopiano la possibilità di installare dei ganci removibili alle pareti della palestra per tenere le tre reti, oltre ad aver concesso la saletta pesi, al piano di sopra, per offrire un generoso rinfresco a tutti i bambini e ai genitori/accompagnatori (grazie anche a tutte le mamme che, con animo nobile, hanno contribuito a rimpolpare il banchetto). Il successo della manifestazione, al di là dei risultati ottenuti dai nostri atleti (quinto posto per i caprioli e terzo posto per le marmotte, le due squadre del Volley Asiago), è un grande appagamento per l'impegno che la società asiaghesa investe nel settore giovanile, dove ciò che conta è diventare campioni in educazione, rispetto e comportamento sul campo, in linea con le belle parole apparse nel numero precedente di questo giornale a firma del giovanissimo Nicola Stefani, il giovane atleta altopiano del Volley Cesuna al quale il Volley Asiago Altopiano rivolge le più sentite congratulazioni per avere partecipato alla selezione Under 15.

Nel mentre stanno volgendo al termine i campionati di Prima Divisione, che vedono impegnate le formazioni maschili e femminili della P.G.S. Pallavolo Cesuna, fosche nubi si addensano all'orizzonte per l'incapacità delle stesse di far fruttare le qualità agonistiche. Sia il Caseificio Pennar che La Bussola Asiago sembrano giocare a rincorrersi, ad imitarsi nell'esprimere in campo la voglia di riscatto, la ricerca di prestazioni appaganti, nonostante i risultati delle rispettive sfide non fanno incrementare la classifica, ormai decisamente deficitaria per entrambe. Eppure basterebbe un nonnulla, un pizzico di fortuna, quella che molte volte determina l'esito di un set o di un'intera partita. In effetti le formazioni del Cesuna, indubbiamente anche per la minor esperienza, pagano fuor di misura i piccoli cali di tensione che gli avversari di turno sanno invece sapientemente gestire. Vale a poco ricordare che si è costantemente sotto esame, che solo l'abitudine al confronto abbassa le tensioni emotive, che le sconfitte nel campionato provinciale d'élite, dove l'elevato grado tecnico ed agonistico espresso non concede tregua, sono uno scotto

PAURA DI VINCERE!

Sabato al Palazzetto di Roana l'impegno a superarla

da pagare; ci si dimentica che mesi prima ciò era già stato preventivato, che l'obiettivo era quello di fare un campionato dignitoso. Purtroppo alla resa dei conti, cui manca ormai solo un mese, sembrerebbe che siano i numeri a fare la differenza, i punti che determinano la classifica. In poche parole quello che effettivamente manca è quella che viene definita la mentalità vincente, la capacità di non farsi condizionare dalle emozioni nei momenti topici, la capacità di convogliare positivamente la pressione psicologica. Chi ha assistito alle partite nell'ultimo scorcio di campionato può sicuramente convenire che, in genere, le squadre del Volley Cesuna hanno espresso in campo capacità tecniche degne della parte alta della classifica, come sottolineato anche dagli stessi avversari. Non manca generosità, non mancano tecnica e tattica, a fare la differenza sono ancora quei pochi errori, pur limitati al minimo nell'ultimo periodo, che condizionano l'esito dei singoli set. Ad esempio basterebbe ri-

chiamare quanto dimostrato nelle ultime trasferte, giocate lo scorso sabato 12 marzo, rispettivamente a Belvedere di Tezze per il Caseificio Pennar, la squadra maschile del Cesuna, e ad Arzignano per La Bussola Asiago, la squadra femminile. Due sfide animate dalla rincorsa ad avvicinare la quota salvezza senza dover attendere l'incertezza dei ripescaggi. Il maschile, gruppo guidato da Fabio Munari, dopo un paio di confronti nei quali aveva dimenticato grinta e orgoglio, ritrova la competitività che aveva contraddistinto buona parte del campionato. Il Belvedere, incautamente, sottovalutò lo spessore agonistico degli altopiano che riescono ad aggiudicarsi il primo set senza recriminazioni. Malgrado le confermate qualità tecniche, la psicologia gioca un brutto scherzo quando è il momento per definire la sorte del match. Durano infatti solo per tre quarti del secondo set le capacità del Cesuna di rimanere a stretto contatto con la squadra di casa che si aggiudica nel finale il parziale. L'incapacità di dare una svolta alla partita nei momenti critici condiziona l'andamento dei re-

stanti parziali ed il Belvedere trova facile varco nell'imporci definitivamente. 3 a 1 il risultato finale a favore del Belvedere, parziali di 22-25, 25-20, 25-14 e 25-15. Nel girone maschile dominato dall'USD Altair di Vicenza a quota 51 punti, la seconda in classifica distaccata di 10 punti è la Pallavolo Campiglia con cui il Cesuna deve recuperare il 16° turno. Il Caseificio Pennar è sempre nelle parti basse della classifica racchiuso ad un punto fra gli 8 del Volley Castellana ed i 6 del Volley Bassano. Ad Arzignano la formazione femminile ripete l'ennesima ottima prestazione affrontando la squadra locale. La differente posizione di classifica non intimorisce le "Tigers" che vendono cara la pelle senza concedere facile gioco alle avversarie. Malgrado il Cesuna riesca a stare sempre a stretto contatto con la squadra di casa si ripropongono i pur minimi errori che condizionano l'esito del confronto: i break decisivi sul finale dei parziali portano la firma dell'Arzignano che conclude vittorioso per 3 a 0, parziali di 25-20, 25-20 e 25-18. Il Girone B del campio-



nato femminile vede al comando il Volley Creazzo con 40 punti seguito dal Volley Sottoriva a quota 38, chiude la classifica, mestamente ma immeritabilmente, il Cesuna con soli 6 punti all'attivo. Superare la paura di vincere! È questa la sfida lanciata al Volley Cesuna, obiettivo primario per la fase finale del campionato. Un primo passo sarà proposto proprio questo **sabato 19**

marzo al Palazzetto di Roana in una giornata dedicata alla pallavolo di livello con il Caseificio Pennar impegnato **alle 18,30** contro lo Zaitex Povolara, mentre La Bussola scenderà in campo subito dopo, **alle 20,30**, contro il Riva Volley One di Povolara; completa la giornata l'U16 femminile che sfiderà alle 16,30 le pari età della Pallavolo Malo.



“I malati sempre più a carico delle famiglie, un percorso assistenziale ed emotivo inappropriato e spesso improponibile”

Dopo una lunga malattia e la sua inesorabile evoluzione, ha concluso il suo personale calvario terreno anche Antonio Finco, 64 anni. Operato per l'asportazione di un polmone malato di cancro egli aveva in seguito mostrato evidenti segni di sofferenza ed insofferenza attraverso vari episodi di agitazione, diagnosticati inizialmente come di origine psichiatrica dai medici del nostro ospedale, fino alla scoperta con la TAC di una massa che stava crescendo nella testa di Antonio. La conclusione di questi eventi è la stessa subita da tanti nostri cari, e pertanto ciò non comporta nulla di nuovo o di particolarmente interessante da un punto di vista

“giornalistico”.
Diverse però possono essere le giuste riflessioni sulle similitudini che legano questo triste evento a quello descritto recentemente su queste pagine da Lara Finco, che sul Vostro giornale ha voluto ricordare la drammatica e repentina conclusione dell'esistenza di Dino, suo padre. Tra i due uomini nulla in comune, a parte il cognome degli sfortunati ed il fatto che ai familiari di entrambi i sintomi di un male forse non dissimile siano stati motivati da “problemi psichici”, evidentemente sbagliando del tutto la diagnosi. E' da qualche anno ormai che, purtroppo, anche il nostro piccolo ospedale sembra aver perso parte di alcune peculiari-

tà positive, comuni soltanto a molte altre piccole realtà sanitarie locali, come la familiarità e la maggiore disponibilità verso gli ammalati rispetto ad altri ospedali di maggiori dimensioni. Oggi, purtroppo, anche il nostro ospedale sembra essersi adattato ad una politica sanitaria che prevede alcuni interventi in “day-hospital”, con la maggiore brevità possibile della degenza del malato. Allo stesso modo si cerca di accompagnare ed indirizzare le famiglie verso altre scelte che non siano l'ospedalizzazione, nel tentativo di ovviare ai problemi di medio-



per mancanza di informazioni, risulta a chi la “subisce” comunque quasi sempre insufficiente a garantire quell'assistenza di cui il malato e la sua famiglia avvertono la necessità, in un momento tragico della loro esistenza. A me sembra che questa possa essere considerata soprattutto una scelta “politica” tra un'opzione a favore del malato e della sua famiglia ed una diversa scelta, forse a reale vantaggio soltanto del “management”.

lungodegenza di ammalati che mostrano patologie gravi o incurabili. “L'ospedale è per acuti”, viene spesso ripetuto, e per questo “fondamentalmente inadatto ad un servizio sanitario a favore di chi ha problemi non risolvibili nel breve periodo”. Nulla da eccepire teoricamente, ma purtroppo nella realtà questo assioma si è spesso tradotto in un considerevole aggravio delle incombenze di assistenza fisica e psicologica, che si riversano a carico pressoché totale delle famiglie.
Tutti ricorderemo che, quando il “nostro” ospedale sembrava concretamente essere a rischio di totale chiusura o di significativo ridimensionamento, eravamo d'accordo nel definire i rischi che questo avrebbe comportato per tutta la nostra comunità: primi tra essi i problemi logistici che tanto ci differenziano da altri luoghi di pianura. Al contrario oggi sembriamo non avere più consapevolezza di quanto questi ed altri aggravii vengano di fatto scaricati sui familiari dei pazienti, quando i loro cari gravemente ammalati vengono indirizzati altrove, oppure viene insistentemente proposta loro la dimissione a favore

di una diversa assistenza a domicilio. Ho visto e vissuto la preoccupazione e lo sgomento di fronte a questo tipo di proposta, alla quale molti non hanno proprio la forza o il coraggio di opporsi: essa nella maggior parte dei casi aggiunge solo angoscia all'angoscia, dolore al dolore!
Non è per polemica o immotivata disfattismo che oggi affermo che, a mio avviso, tale forma di assistenza è spesso inappropriata, se non improponibile ed a volte umanamente scandalosa. Non dimeno questa sembra la prassi a cui anche i medici del nostro ospedale sembra che si assoggettino, non so se più per opportunità o rispetto di un regolamento, per impossibilità di prendersi concretamente cura del paziente o per indifferenza o rifiuto di comprendere il carico emotivo ed assistenziale che la dimissione del malato porta con sé.
Sembra che la stessa assistenza medica ed umana di ieri, oggi sia divenuta economicamente eccessiva ed insostenibile, che veramente possa costare meno organizzare un'assistenza domiciliare suppletiva, che purtroppo, spesso anche

In una società che vorrebbe potersi chiamare “civile”, a mio avviso non si dovrebbe avere alcuna difficoltà a propendere per una scelta che privilegi l'individuo e la micro-società che lo accompagna, soprattutto nell'ora più triste e terribile della sua vita, perché di Vita Reale stiamo parlando, anche, oppure specialmente, nella sua fase finale. Alla fine questo mio semplice, inappropriato e forse banale ragionamento, può ridursi soltanto ad un umano traguardo, al cercare di soddisfare un bisogno importante, lo stesso che tutti vorremmo poter scongiurare ed invece spesso si presenta prepotentemente nelle nostre vite, all'improvviso e quando meno ci pensiamo: la necessità di essere assistiti con dignità dal momento che nasciamo fino al nostro ultimo respiro. Mi auguro soltanto, e prego tanto perché così sia, che la morte di questi due uomini, la loro sofferenza e quella delle loro famiglie, serva a farci riflettere tutti, poiché nessuno può dirsi escluso, e possa servire a farci progettare e percorrere strade diverse e forse migliori.

A.S.

LA VAL GIARDINI

Meta di molti amanti delle camminate e penso conosciuta un po' da tutti gli Asiaghesi, situata appena a nord delle contrade Rigoni e Busa, piccola e amena conca dove sostare magari per un momento prima di prendere la strada che porta a Zebio: molti avranno capito sta parlando della Val Giardini. Fuori stagione e durante la settimana oasi tranquilla dove godere la voce del vento, il canto degli uccelli, il calore del sole nei giorni limpidi. Per caso mi è capitato di incontrare all'ospedale un uomo, a ragione ultimo testimone della storia della suddetta conca: il Lino Perlio personaggio epocale di un mondo che sta scomparendo. Mi è sorta spontanea una domanda: «Ma perché Val Giardini?». Pronta e sintetica la risposta: «Perché una volta era come un giardino, ricco di fiori dai mille colori». Non era il momento, né mio né suo per approfondire ma la curiosità era rimasta. Così son andata a trovarlo, subito mi ha detto che non sa se avrà più la forza per tornare in primavera alla sua casara nella conca, un attimo di scoramento e poi voce ai ricordi. «Ora siamo in tre, quattro a dividerci i terreni della valle, a uso pascolo o fienagione ma quando ero giovane e ci andavo con mio padre e il nonno, i proprietari erano ben cinquantaquattro. Mio nonno aveva la casara che ancora vedi, vicino a quella del Bebi Pun o Patatele, entrambi pastori: la pastorizia era molto in uso a quei tempi più che allevare mucche. Le pecore sono animali facili da tenere, pascolano ovunque, la carne è grassa e poi allora era importante la lana che le donne a casa poi filavano. Comunque per



chi si riempivano di così semplice bellezza». «Il tutto poi era come una grande arnia, ogni proprietario, ogni ape era sempre lì a curare con amore il suo favo, via le erbacce, via i parassiti: ogni “fazzoletto” era una ricchezza per l'inverno che anche troppo presto sarebbe arrivato. Tutto con calma, senza la fretta che avete addosso voi giovani oggi; a destra della strada che porta alla casara tre scalini davano accesso a un fontanello d'acqua sorgiva: lì, oltre a prendere la suddetta acqua per le bestie e le coltivazioni, ci si fermava sempre a far “do ciacole” mangiando un pezzo di pane col formaggio o salame e magari dare un tiro de pipa». «Non era facile la vita allora, tutto si faceva a mano, c'era tanta povertà, bastava un temporale per portare via tutto, ma c'era più amicizia, alla sera si era stanchi ma sereni: era un modo di vivere più a misura d'uomo, penso che lo stress sia nato dopo con tutte quelle macchine che son state inventate, si lavora meno con le braccia ma il cervello continua a correre, a programmare, non riposa mai». «Questa era la Val Giardini di tanti anni fa e per concludere ti racconto un aneddoto. Un pomeriggio d'estate appena sopra la valle davanti al casato dei Pun stavano seduti il Mario Balota, te lo ricordi penso, e el Nelo Gaburo; questi aveva addosso una giacca con così tante pezze da assomigliare ormai all'insieme di coltivazioni sottostanti e il Mario, che non risparmiava mai le battute, battendogli sulla spalla gli disse: «Ah Nelo, Nelo, varda quanti campeti che gavimo qui». Ciao Lino ci si vede in Val Giardini la prossima primavera. F.R.N.

“L'amore degli italiani all'estero per la loro terra d'origine”

“In occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia, voglio portare la personale testimonianza di quanto amore gli italiani residenti all'estero (secondo generazioni comprese), provino per la loro terra d'origine. Su ogni abitazione in occasione di festività nazionali sventola il tricolore, che in alcuni casi, non viene mai rimosso. Questo accade anche in casa dei miei figli, che abitano in due regioni confinanti degli Stati Uniti, Illinois e Indiana, dove ho vissuto anch'io per molti anni. Stessa cosa avviene in Australia, dove mi sono recata già due volte dal corso degli anni, dove vive da quasi mezzo secolo, mio fratello Ilario con la sua

famiglia. Quanto orgoglio ritrovi in tutti loro, con quanta gioia e commozione si riuniscono fra compaesani, anzi fra connazionali, ad ogni occasione, dove non sei più veneto piemontese o sardo, ma semplicemente italiano. Molti di loro, a differenza di quanto ho fatto io, non rientreranno più nella loro terra natia...Colgo questa opportunità per citare un mio avo, uomo illuminato e vero patriota: Domenico Rigoni Stern, notaio. Di lui sentivo parlare da bambina nella nostra casa di via Monte Ortigara ad Asiago, dove vivevamo tutti, Mario compreso. Io ero l'unica femmina su sette e ora che è mancato anche Aldo, sono rimasta sola, con i miei ricordi.

Il mio avo Domenico, già nominato da Giovanni e Daniele Frigo Rigo, nel bel libro pubblicato nel 2006: “Gli ultimi anni della Magnifica Reggenza dei 7 Comuni - dal 1797 al 1807”, nel 1799, si recò, quale fiero portavoce delle istanze della nostra popolazione che soffriva la fame vessata dalle imposte governative, presso la corte degli Asburgo. Accompagnato da Antonio Valente di Lusiana andò a piedi a Vienna, per perorare la causa del nostro territorio e lo stato in cui versavano i suoi abitanti. Con altrettanto orgoglio il 17 marzo, la bandiera tricolore sventolò sul muro della mia abitazione”.
Maria Rigoni Stern ved. Vescovi

“Gli sfregi al territorio non si cancellano”

Se volgo lo sguardo indietro, verso la storia degli ultimi anni di turismo ad Asiago, la prima cosa che mi viene alla mente è l'attività di Assessore allo sport e al turismo di mio papà Demetrio.

Quelle giornate degli anni '70, lunghissime e luminose segnate, ad esempio, dal suo andirivieni dallo stadio del ghiaccio che sarebbe stato inaugurato di lì a poco. Per noi ragazzi di Asiago costituiva una novità incredibile e significava disporre del ghiaccio a prescindere dagli umori del tempo (copiose nevicate a parte). Non mi rendevo conto, ma ciò che era ancor più fondamentale per Asiago era il fatto che si stava dotando di una struttura in grado di soddisfare le esigenze anche dei turisti, oltretutto nel lungo termine. Sono trascorsi circa 35 anni e l'utilità che ha dato quella struttura alla nostra Città è sotto gli occhi di tutti. L'altra cosa che mi sovvienne è il fatto che d'estate, a casa mia in Via Dante Alighieri, i miei genitori affittavano una camera a turisti. Pochi giorni, ma anche quel contributo al bilancio familiare non era insignificante. Quei turisti tornavano tutti gli anni; avevano legato un ottimo rapporto con tutta la nostra famiglia ed amavano Asiago almeno quanto noi.

Ci regalarono delle t-shirts con disegnati degli alianti; sognavano potessero materializzarsi per solcare il nostro cielo

azzurro, rubato dalla tela di un grande pittore. Erano anni belli, effervescenti dal punto di vista turistico. Poi è arrivata l'era delle seconde case, di speculazioni edilizie che hanno deturpato il territorio. Di persone che si sono arricchite anche perché alcuni Amministratori pubblici poco capaci e pochissimo lungimiranti non hanno saputo dire basta a queste assurde cementificazioni. Basta a questo processo irreversibile, che si autoalimentava con denari sempre più sonanti nel torpore generale. Abbiamo pagato tutti un prezzo ed il conto esatto, ahimè, temo non sia nemmeno calcolabile. Poi, e questo fa veramente sorridere, quegli stessi ex amministratori, fuoriusciti grazie a Dio dalla scena politica asiaghesa, hanno il coraggio di bacchettare gli attuali dicendo che, con il P.A.T., c'è un maggior impatto edilizio sulla base di analisi (per modo di dire), effettuate su grandezze non comparabili. Gli sfregi al territorio però non si cancellano, non si spazzano via, sono lì da vedere orribilmente stagiati su orizzonti mozzafiato.

Auspico, davvero, che la prossima Giunta che Asiago avrà sappia continuare su questa linea politica, anche se personalmente fatico a intravedere all'orizzonte una figura che possa raccogliere la sfida e reggere alle pressioni notevolissime che la stessa comporta.

Claudio Rigoni Carisch

“La professionalità è un dovere, l'affetto, il calore umano e le attenzioni amorevoli sono un dono”

Ogni giorno sentiamo parlare di malasanità e negli ultimi tempi si sono moltiplicati i casi di incidenti durante il parto. Siamo bombardati da notizie di donne che perdono la vita nel dare alla luce la propria creatura o di bambini che nascono con malformazioni e spesso il tutto è dovuto alla poca serietà di alcuni medici. Tuttavia esistono ancora molti esempi di ostetriche, dottori, infermieri e collaboratori nei reparti ospedalieri che ogni giorno svolgono il loro lavoro con rispetto, educazione, serietà e amore per i propri pazienti. Mi chiamo Anna e sono diventata mamma per la prima volta il 19 febbraio 2011 di un bimbo di nome Nino. Vivo con il mio compagno Alfredo e la mia famiglia a Tombolo in provincia di Padova. Mio padre però è nativo di Asiago e i miei parenti paterni vivono tutti ancora qui. Parlando con mia cugina, asiaghesa doc, ho deciso di venire a partorire nell'ospedale dell'altopiano, lei ha due figlie e mi ha parlato in modo eccellente di questa struttura ospedaliera dove viene data una grande importanza all'avviamento dell'allattamento e dove si tende a far partorire naturalmente la paziente evitando, se possibile, l'uso dell'ossitocina. Sono stata felicissima della scelta fatta. Ho trovato persone che mi sono state accanto che mi hanno coccolato, seguita, curata e altrettanto hanno fatto col mio bambino. Chi come me ha partorito in questo ospedale può confermare quanto la mamma prima durante e dopo il parto venga accudita da tutti: dottori, ostetriche, infermieri, inservienti. A tal proposito Alfredo, Nino ed ovviamente io ci teniamo a ringraziare con il cuore tutti coloro che lavorano nel reparto ostetrica - ginecologia e pediatria - nido dell'Ospedale di Asiago. Ci avete aiutato a nascere come famiglia, le parole non basterebbero per esprimere la nostra gratitudine e la nostra stima nei vostri riguardi.

Anna, Alfredo e Nino



“Chiuso per turno” la domenica pomeriggio l'Ossario del Leiten come una bottega

Gentile Direttore, come noto a tutti, all'Ossario di Asiago riposano in pace i resti mortali di circa 60.000 giovani italiani ed europei, morti tra questi monti combattendo durante la 1ª guerra mondiale. Ora quei giovani riposano molto più in pace, specialmente la domenica pomeriggio ed il lunedì. In quei giorni nessun visitatore potrà più salire alla collina del Leiten ed entrare all'Ossario. Infatti, in base a nuove disposizioni, l'accesso è vietato la domenica pomeriggio ed il lunedì. Chiuso per turno, proprio come una bottega di barbiere. Un cimitero chiuso la domenica pome-



riggio. Ci pensate se il cimitero di via Ceresara fosse chiuso di domenica pomeriggio? Quando mai, se non di domenica pomeriggio, gli asiaghesi, specialmente quelli che vivono altrove, potrebbero visitare la tomba dei loro cari? Ma l'Ossario non è solo un cimitero: è anche il più importante, il più noto e il più visitato monumento presen-

te sull'altopiano di Asiago. Quasi tutti coloro che salgono quasi, turisti o passanti, si recano almeno una volta all'Ossario e quella visita, ne sono certo, fa riflettere anche i più distratti ed indifferenti. Ma ormai è fatta. Chiuso. Allora cerchiamo il colpevole. Tempo perso: non troveremo nessun colpevole. Certamente non è colpevole il Direttore, che ha applicato una disposizione superiore; non è colpevole il custode, che non c'è più; non è colpevole il personale, che è stato trasferito. Non è colpevole il Comune di Asiago, che non ha alcuna competenza sull'Ossario, proprietà milita-

re. Non è colpevole il Ministero della Difesa, che ha visto tagliati i fondi a disposizione ed ha dovuto riorganizzare le proprie risorse; non è colpevole nemmeno il Ministero dell'Economia che ha dovuto tagliare ovunque per salvare lo Stato dalla grave crisi economica che c'è. Bisogna fare dei sacrifici per salvare la Patria. Ed allora a chi chiederli, quei sacrifici, se non ai giovani eroi che riposano nei Cimiteri Militari e che al sacrificio sono sempre stati abituati? Tanto abituati da sacrificare perfino la loro vita, morendo per obbedienza a disposizioni superiori; anche di domenica pomeriggio e di lunedì.

Tiziano Rigoni

La scuola, questo grande problema dell'altopiano

Sentiamo molte volte dire che la scuola non insegna, o addirittura che non è all'altezza del compito educativo. Se la scuola fosse questo saremo tutti degli incivili, o peggio ancora dei barbari socialmente parlando. Andiamo per ordine: si pubblica sui giornali, molte volte che le nostre strutture non sono idonee per ospitare i ragazzi e che l'educazione passa attraverso l'accanimento da parte dei paesi limitrofi verso Asiago. Siamo sicuri che così diventiamo tutti dei geni? Ho pensato: chi non cova il desiderio di cultura per i propri figli? Dimostrazione vuole che la preparazione e l'apertura mentale non derivi solo dalla struttura scolastica in quanto tale, ma bensì dalla educazione che un ragazzo riceve dalla famiglia. Una battuta: se fossimo in grado di sollevare le scuole medie di Cesuna e di portarle a Canove in un solo colpo, sparirebbe la polemica delle scuole situate a Cesuna. Non è forse il pregiudizio mentale verso Cesuna ma verso le scuole stesse? Ma allora di cosa stiamo parlando, della qualità dell'insegnamento, oppure del pregiudizio creato parlando di libera scelta?

Cari genitori smettetela di colpire la scuola, ci ha già pensato questo Governo con i tagli alla pubblica istruzione. Se muore una scuola, muore l'identità sociale del territorio, lo stesso vale per Asiago. Perché Asiago da solo non può risolvere i problemi dei comuni limitrofi. A meno che non si chiudano gli otto Municipi e ne venga fatto uno unico col nome di “Comune dell'altopiano di Asiago” con un solo sindaco. Affrontiamo tutti insieme una nuova viabilità, met-



tendo in piedi nei prossimi anni un treno su monorotaia che colleghi tutti i paesi dell'altopiano, non solo per le scuole ma anche per la popolazione anziana che ha bisogno di una serie di servizi che non si possono dare attualmente e inserire fra di noi una cultura dell'identità senza campanilismi che non ci servono.

Non servirebbero alla popolazione, sia scolastica che sociale. Un'unica identità dei servizi comunali distribuiti nel territorio con le nuove tecnologie, meno uffici tecnici, meno speculatori, meno furbi che, a titolo privato, parlano solo perché hanno degli interessi da difendere. Cultura della scuola è anche cultura del territorio, salvaguardia del territorio, far lavorare le strutture alberghiere che danno lavoro ai giovani, una politica dei servizi a tutela del territorio, più cura dell'ambiente dei boschi. Siamo solo in mano a interessi privati? Il rispetto innanzitutto; libertà non vuol dire calpestare gli altri, ma il rispetto delle regole e delle leggi. Chi dirige la scuola non sono i Comuni, ma le istituzioni scolastiche della scuola stessa; meno polemiche sterili e più collaborazione.

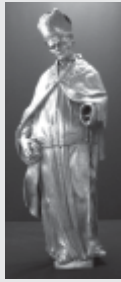
Osvaldo Verlato

Almanacco per 2 settimane

a cura di Giovanni Dalle Fusine

Da sabato 19 marzo a venerdì 1 aprile 2011
Il 19 marzo è il 78° giorno del calendario Gregoriano, mancano 287 giorni alla fine del 2011

Sabato 19 marzo. S. Giuseppe
Domenica 20. II di Quaresima
Lunedì 21. S. Serapione
Martedì 22. S. Lea
Mercoledì 23. S. Turbìo
Giovedì 24. S. Romolo
Venerdì 25. Annunc. N.S.
Sabato 26. S. Teodoro
Domenica 27. III di Quaresima
Lunedì 28. S. Sisto
Martedì 29. S. Secondo
Mercoledì 30. S. Cosimo
Giovedì 31. S. Beniamino
Venerdì 1 aprile. S. Ugo (foto)



Sabato 19 marzo a Roma il sole sorge alle 06:15 e tramonta alle 18:20 (ora solare). A Milano il sole sorge alle 06:28 e tramonta alle 18:33 (ora solare). Luna: 5.37 (tram.) 18.23 (lev.). Venerdì 1 aprile a Roma il sole sorge alle 05:53 e tramonta alle 18:35 (ora solare). A Milano sorge alle 06:03 e tramonta alle 18:50 (ora solare).

Proverbi del mese: Marzo umido, dolor di contadino. - La prim'acqua d'aprile vale un carro d'oro con tutto l'assile.

Un santo per volta: san Ugo, vescovo. Sant'Ugo di Grenoble venne alla luce nel 1053 a Châteaufort-sur-Lers, nel Delfinato, e morì a Grenoble il 1° aprile 1132 dopo 52 anni di episcopato nella città francese. Nato da nobile famiglia, fu educato dalla madre a una vita di elemosina, preghiera e digiuno. A soli 27 anni era già vescovo di Grenoble. Da allora, per tutta la vita, conciliò con abnegazione l'attrazione fortissima verso la vita eremitica e il cenobio e la fedeltà al servizio episcopale, che svolse con grande ardore, secondo lo spirito di riforma della Chiesa che caratterizzò il pontificato di Gregorio VII. Etimologia: Ugo = spirito perspicace, dal tedesco. Emblema: Bastone pastorale. **San Beniamino: 31 marzo.** S. Beniamino diacono di Ergol in Persia, fa parte di un gruppo di martiri, uccisi appunto in Persia durante la lunga persecuzione contro i cristiani, che iniziò sotto il regno di Iezdeger I e finì con quello del successore Bahram-Gor. Vi sono varie versioni che riguardano questa ferocia persecuzione, discordanti fra loro, in buona parte prese dai sinassari bizantini; anche le notizie riguardanti i nomi dei martiri, la data ed il luogo del martirio sono imprecise e discordanti. L'episodio avvenuto all'interno della lunga persecuzione contro i cristiani in Persia, racconta che verso il 420, lo sfrenato zelo di alcuni cristiani, capeggiati da un sacerdote Hasu, portò ad incendiare ad Ergol (Argul) un pireo, cioè un tempio dedicato al culto del fuoco. Per questa distruzione venne arrestato il vescovo Abdas, il fratello Papa, i preti Hasu e Isacco, il segretario Ephrem, il suddiacono Papa, i laici Daduq e Durtan; al vescovo Abdas fu ingiunto dalle autorità civili di ricostruire il tempio, poiché egli si rifiutò, furono condannati a morte. Etimologia: Beniamino = figlio prediletto, dall'ebraico.

Pesce d'aprile, un po' di storia. Le origini di questa festa, che si tramanda da secoli in molti paesi del mondo, sono incerte. Non si conosce esattamente il periodo in cui ebbe inizio, ne' per opera di chi. Gli studiosi di tradizioni popolari forniscono diverse versioni - basate

più su congetture teoriche che su dati scientificamente provati - che avvolgono la nascita di questa tradizione in un alone di mistero. L'ipotesi più accreditata negli ambienti accademici fa risalire l'origine del pesce d'aprile ad un periodo antecedente al 154 A.C., quando il primo di aprile segnava l'inizio dell'anno. Più tardi, la Chiesa sopprime la festa stabilendo l'inizio dell'anno il primo di gennaio. La vecchia tradizione continuò comunque a sopravvivere tra i pagani che per questo venivano derisi e scherniti.

Un'altra ipotesi, abbastanza diffusa, si rifà invece al rito pagano, legato all'antico calendario giuliano, quando il primo di aprile segnava l'inizio del solstizio di primavera. Terminato l'inverno, l'avvento della stagione primaverile segnava il rinnovamento della terra e della vita. In questa occasione, tra il 25 di marzo e il primo di aprile, si usava propiziare gli dei offrendo doni e facendo sacrifici in loro onore. La festa era anche occasione per esprimersi in massima libertà con lazzi, burle e buffonerie. Con l'avvento del Cristianesimo, nell'Impero Romano feste di questo tipo furono sostituite con altre festività religiose al fine di far scomparire per sempre gli usi e le tradizioni pagane. Questo fu il destino che toccò anche alla festa del primo di aprile, rimpiazzata da quella della Pasqua. Le persone che, nonostante ciò, si ostinavano a festeggiare il vecchio rito pagano venivano ridicolizzate e fatte oggetto di scherzi e burle di ogni tipo. Entrambe le ipotesi, comunque, confermano la matrice pagana e buffonesca della festa, che continua tutt'oggi, seppur con sfumature diverse, a restare viva in gran parte del mondo.

Eventi: Come tutti gli anni il 21 marzo in Italia ed in tutti gli Stati membri dell'Unesco verrà celebrata la **Giornata Mondiale della Poesia**. L'UNESCO negli anni ha voluto dedicare la giornata all'incontro tra le diverse forme della creatività, affrontando le sfide che la comunicazione e la cultura attraversano in questi anni. Tra le diverse forme di espressione, infatti, ogni società umana guarda all'antichissimo statuto dell'arte poetica come ad un luogo fondante della memoria, base di tutte le altre forme della creatività letteraria ed artistica.

Domenica 22 Marzo 2011 Giornata Mondiale dell'acqua. Le Nazioni Unite invitano le nazioni membri a dedicare questo giorno a espletare le raccomandazioni raggiunte con l'assemblea generale e alla promozione di attività concrete all'interno dei loro Paesi. In aggiunta agli stati membri, una serie di associazioni non governative hanno utilizzato il giorno internazionale per l'acqua come un momento per sensibilizzare l'attenzione del pubblico sulla critica questione dell'acqua nella nostra era, con occhio di riguardo all'accesso all'acqua dolce e alla sostenibilità degli habitat acquatici. La Provincia di Vicenza in occasione della ricorrenza, propone la terza festa provinciale dell'acqua: la manifestazione si terrà domenica 27 marzo 2011 al lago di Fimon per tutta la giornata. La Giornata Mondiale della Poesia è stata istituita dalla XXX Sessione della Conferenza Generale UNESCO nel 1999 e celebrata per la prima volta il 21 marzo seguente. La data, che segna anche il primo giorno di primavera, riconosce all'espressione poetica un ruolo privilegiato nella promozione del dialogo e della comprensione interculturali, della diversità linguistica e culturale, della comunicazione e della pace.

L'oroscopo di Aurora



ARIE TE

La vostra esitazione è più che giustificata: vi manca la chiarezza necessaria per assumere un atteggiamento preciso. Perciò, specialmente in amore, lasciate l'iniziativa al partner che non chiede altro e saprà prendervi per mano e condurvi al successo. L'amore richiede disponibilità alle novità, ma anche una paziente attesa, specie se si tratta di novità di facciata.

TORO

Una maggiore attenzione ai bisogni di chi vi sta accanto vi varrà l'affetto di qualcuno che credevate insensibile al vostro fascino, e invece... Non tirate un po' troppo la corda, cedendo alla tentazione di voler tutto e subito. Progettate a lungo termine e avrete quello che desiderate al momento opportuno: il destino, che ne sa più di voi, sta per realizzare i vostri desideri.

GEMELLI

Con Plutone e Venere nel segno, cambiamenti sia apparenti che reali sono in arrivo. Siate disponibili a una maggiore comprensione dei bisogni di chi vi sta vicino, approfittandone per mettere i puntini sulle "i" dove ancora non avete fatto chiarezza. Nell'amore il vostro entusiasmo coinvolge anche chi credeva di essere insensibile alle vostre attenzioni.

CANCRO

Il favore di Giove non viene meno, quindi potete dare l'avvio ad un progetto impegnativo che andrà a buon fine, anche se con ritardo. Però parlatene solo con chi deve collaborare, per evitare pettegolezzi e incomprensioni. I vostri programmi si realizzeranno felicemente anche se con qualche piccolo aggiustamento di facciata da accettare con il sorriso.

LEONE

Siete ancora sotto l'influenza di Urano, che vi fa sentire sull'orlo dell'abisso, incerti tra due estremi: nell'amore evitate di preoccuparvi troppo, ma nell'ambiente di lavoro vi conviene chiarire un equivoco, dovuto più che altro alla fretta con cui avete tentato di fare centro, sbagliando. Per fortuna avete sempre la possibilità di aggiustare il tiro.

VERGINE

Saturno vi induce ad assumere un atteggiamento intransigente, specie in presenza di qualche ingiusta critica. Se invece una osservazione poco gradita fosse giustificata, qualche ammissione è inevitabile. In amore sono favoriti i progetti a lungo termine, mentre sono a rischio i rapporti occasionali, da evitare specie se comportano spese.

BILANCIA

I cambiamenti che si annunciano sono positivi, quindi vi conviene prenderli in esame benevolmente, anche se contrastano con la vostra abituale prudenza. Urano ha in serbo qualche buona novità che richiede la massima disponibilità ai cambiamenti e l'abbandono di valori superati. Nell'amore non sono esclusi nuovi incontri.

SCORPIONE

Qualche cambiamento di programma non è un dramma, anzi. Rinunciare a un progetto forse superato, in favore di un altro è un progresso, anche se costa qualche sacrificio. Ma con ben quattro pianeti importanti come Sole, Mercurio, Marte e Nettuno all'opposizione del vostro segno qualche ostacolo c'è. Sta a voi saperlo evitare.

SAGITTARIO

Siete alle prese con Venere che si oppone ai vostri progetti, e con Plutone che non lesina gli ostacoli, ma vi apre nuove e forse più interessanti prospettive. Non trascurate di esaminare a fondo ogni nuova opportunità: non si sa mai... Nel lavoro, il successo arriverà nella misura in cui saprete rinunciare a un atteggiamento intransigente.

CAPRICORNO

Il vostro potere di seduzione è più che sostenuto dagli astri. Se volete risolvere finalmente un equivoco d'amore, parlate liberamente con un partner che attendendo solo un vostro cenno lo cadervi fra le braccia. Otterrete non tutto, ma molto, di ciò che desiderate: il resto verrà con il tempo e con un po' di pazienza. Intanto cominciate...

ACQUARIO

Siete super sollecitati da ben quattro importanti pianeti: Sole, Mercurio, Marte e Nettuno vi pongono davanti all'imbarazzo della scelta tra i sentimenti (sempre in prima linea) e i rapporti di lavoro, che potrete migliorare riconoscendo i vostri piccoli difetti, e offrendo a quelli che volete convincere un sorriso più conciliante, specie se avete ecceduto nelle critiche.

PESCI

La settimana può cominciare nel rispetto dei buoni propositi, che vi farà sentire meglio, non soltanto psicologicamente, ma anche fisicamente: se riuscite a eliminare gli sprechi di tempo e di energia, se ne avvantaggeranno sia il lavoro che l'amore, dando il via a una fase nuova della vostra vita. Sta a voi prendere con discrezione una iniziativa coraggiosa.

FARMACIE DI TURNO



Dalle ore 8.45 di sabato 19
alle ore 8.45 di sabato 26 marzo

ASIAGO: Farmacia Bortoli del dr. Vittorino
Ballici Molini - Piazza II° Risorgimento, 23

Dalle ore 8.45 di sabato 26 marzo
alle ore 8.45 di sabato 2 aprile

LUSIANA: Farmacia
del dr. Mario Balduzzo - Viale Europa, 27
ROANA: Farmacia di ROANA sas della dr.ssa
Silvia Passuello - Piazza S. Giustina, 23

DISTRIBUTORI DI TURNO NEI GIORNI FESTIVI



Domenica 20 marzo

ASIAGO: Q8 - Località Mosele
FOZA: TOTAL - Via Lazzaretti

Domenica 27 marzo

ENEGO: MOVE 2 - Via Roma

l'Altopiano

Sabato 19 marzo 2011

L'Altopiano srl - Società unipersonale
Sede legale: Via Iacopo Scajaro, 97 - 36012 Asiago (Vi)
Redazione: Via Iacopo Scajaro, 23 - 36012 Asiago (Vi)
Registrazione n. 10/02 del 04/12/2002
presso il tribunale di Bassano del Grappa
Telefono servizio lettori: 348 - 3138606
Telefono servizio abbonati 338 - 1460517
Telefono per inserzioni pubblicitarie 338-1460517
E-mail: redazione.altopiano@fiscali.it
info@giornalealtopiano.it

Direttore responsabile: Stefania Longhini
Segretaria di redazione: Silvana Bortoli

In redazione: Stefano Angonese, Giovanni Dalle Fusine
Cesare Pivotto, Giulia Panozzo, Beppa Rigoni Scit,
Gerardo Rigoni, Martina Rossi,
Stefania Simi, Egidio Zampese

Hanno collaborato: don Marco Pozza,
Virginia Gianello, Aurora Carli, Ilario De Guio,
Morena Turetta, Alessandro Siviero,
Giorgio Spiller, Andrea Cunico Jegary,
Amerigo Baù, Stefano Rigoni,
Serena Baù, Renzo Ronzani, Sonia Basso

Responsabile grafico ed impaginazione: Fabrizio Favaro
Impaginazione: Davide Degiampietro

Foto: Archivio Giornale - Grafica Altopiano
Stampa: Centro Stampa delle Venezie
Via Austria, 19/b - 35217 Padova

Citazioni Francescane

a cura della fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di Roana



"Nel modo di vivere e di pensare degli uomini, il miraggio del potere nasconde l'ambiguità del proprio tornaconto, della sopraffazione dell'altro e della gloria personale"

Cardinale Tarcisio Bertone

Appuntamenti Anniversari Curiosità

7 Neolaureati dell'Altopiano

Il 3 marzo presso l'Università Ca' Foscari di Venezia Silvia Penner, nostra collaboratrice, ha conseguito la laurea magistrale in Storia delle Arti e Conservazione dei beni artistici con una tesi in Storia dell'Arte Contemporanea dal titolo "Il ricordo come riserva di libertà". Federico Bonaldi-Sculture in ceramica 1938-2010 diretta dal Prof. Nico Stringa, con votazione 110/110 con lode. Silvia ha dedicato il proprio studio all'attività artistica del Maestro Federico Bonaldi (Bassano 1933), uno tra i massimi scultori ceramisti italiani la cui opera verrà presentata al Padiglione Italia in occasione della 54a Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia e presente anche sull'altopiano presso il Museo dei Cuchi di Cesuna che conserva i suoi celebri fischietti di terracotta (Cuchi e Arcicuchi) oltre che alcune opere grafiche. Si congratulano con la neo dottoressa la mamma Antonella, il fidanzato Paolo, il fratello Vito, la nonna Maria e tutti gli amici ai quali si unisce tutta la nostra redazione.



Alberto Rigoni, laureato il 24 febbraio 2011 all'Università degli studi di Trento, facoltà di Ingegneria, corso di laurea in Ingegneria per l'ambiente e il territorio. Titolo della tesi: "Metodi di produzione di energia e fotovoltaico". Si congratulano per il traguardo raggiunto i genitori, le sorelle, la fidanzata, i nonni e tutti gli amici.

L'8 marzo Valentina Dal Pozzo, si è laureata in Scienze matematiche, fisiche e naturali, all'Università di Bologna. Voto 110/110 e lode. Si congratulano con le neolaureate i genitori, il fratello Nicola, Patrick e gli amici tutti.



L'8 marzo Valentina Dal Pozzo, si è laureata in Scienze matematiche, fisiche e naturali, all'Università di Bologna. Voto 110/110 e lode. Si congratulano con le neolaureate i genitori, il fratello Nicola, Patrick e gli amici tutti.

Fatevi gli auguri con il giornale



Buon compleanno

Il 25 marzo 2011, auguriamo, al piccolo Francesco Bau' un buon compleanno per il suo primo anno di vita e per aver donato gioia a tutti in particolare ai nonni Claudio e Laura e allo zio Thomas.

Domenica 6 marzo, Paola Carli e Domenico Basso hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. Paola e Domenico, ignari l'uno dell'altra, erano partiti per l'Australia alla ricerca di un lavoro... hanno incontrato, invece, l'anima gemella! "Mogli e buoi dei paesi tuoi", naturalmente, anche se i due asiaghesi hanno scelto l'altra parte del mondo per dichiararsi eterno amore e costruire la loro famiglia. Figli, nipoti e amici hanno condiviso questo bel anniversario e augurano alla felice coppia ogni bene e tanta serenità.



"Non bruciate rifiuti in casa o all'aperto"

I manifesti che qui riportiamo vengono affissi in Trentino per invitare i cittadini a non bruciare rifiuti in casa o all'aperto. Matteo Munari "Noch" li ha fotografati inviandoli alla nostra redazione con il seguente giustissimo pensiero:

"Anche in Altopiano la maggior parte delle case ha un caminetto o una stufa al suo interno. A volte può essere invitante l'idea di disfarsi di imballaggi o altri oggetti gettandoli nel fuoco. Ricordiamoci però che da queste combustioni possono formarsi sostanze altamente tossiche, che si liberano nell'aria a danno dell'ambiente e di chi quest'aria la respira". Con l'avvicinarsi della primavera poi si provvede alla pulizia di prati e giardini e spesso tutto viene ammucchiato per un bel falò. Anche questa pratica è dannosa, oltre che fuori legge.



... (continuation of the text from the previous block) ...

Marito e moglie ucraini 50enni, seri, cercano qualsiasi lavoro in Altopiano da svolgere insieme. Chiamare il numero 329 96.23.989

Vendo mountain bike Vektor Trooper completamente in carbonio, accessoriata tutta XTR, anno 2009, in ottime condizioni pari al nuovo. Taglia "L". Per ulteriori informazioni telefonare al 347 4843450.



Il Giornale pubblica le Vostre lettere!

Inviatelo a: **Giornale dell'Altopiano** e-mail: redazione.altopiano@tiscali.it
Per favorire il lavoro della redazione sarebbe preferibile riceverle via posta elettronica. E' comunque possibile inviarle all'indirizzo: Piazzetta delle Poste n.3 36012 Asiago
Si ricorda che, per poter essere pubblicate, le lettere devono riportare sempre **firma e indirizzo e numero di telefono del mittente**. La redazione si riserva anche eventualmente di ridurre, modificare o non accettare eventuali testi di cattivo gusto.



Asiago Piazzale Stadio del Ghiaccio

tel. 0424 462082

**NAZIONALE
ITALIANA
SENIOR**



Domenica 3 Aprile ore 20.30

ITALIA - POLONIA

Sabato 9 Aprile ore 20.30

ITALIA - FRANCIA

**STADIO DEL GHIACCIO
DI ASIAGO**

in preparazione ai Mondiali 1° divisione
Budapest 2011

IL GRANDE HOCKEY INTERNAZIONALE AD ASIAGO

Intero 10 euro - Ridotto (under 18 over 65) 5 euro
Ingresso gratuito agli under 14



FAIZANE



SECOM

Rigoni di Asiago



Porte, serramenti e persiane
FINSTRAL

**GRUPPO
ITAS
ASSICURAZIONI**

Jaked

**ASIAGO
IMMOBILIARE**

**CASSA RURALE
ED ARTIGIANA
DI ROANA CREDITO
COOPERATIVO**

Riservato alle famiglie!

**L'energia
passa da noi**

**Se stai pensando ad un impianto
fotovoltaico vieni ad informarti**

- Copertura assicurativa facoltativa
- Liberi di installarlo con ditta di vostra scelta
- Basta solo presentare l'ultima dichiarazione dei redditi
- Finanziamento chirografario durata max 10 anni
- Senza oneri notarili

(Salvo approvazione della Cassa)

Ulteriori informazioni in filiale

Sede e Direzione: **ROANA (VI)** - P.zza S. Giustina 47 - Tel. 0424 66624 - Telefax 0424 66525

Filiali: **ASIAGO** Tel. 0424 460090 - **COGOLLO DEL CENGIO** Tel. 0445 320246- **GALLIO** Tel. 0424 445131

PIOVENE ROCCHETTE Tel. 0445 550552 - **TRESCHE' CONCA** Tel. 0424 453201 - **ZANE'** Tel. 0445 314087

**Tasso per i Soci:
Euribor 3/m + 1,25%(*)**

**(*) tasso preferenziale anche per i
non Soci : euribor 3/m + 1,50%**

**Max
20.000 €**